

Nuovo Paese



N3 anno 32 \$2.50 Print Post Approved PP595216/00031

aprile 2005

Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali. Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species. Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

Copertina

Una panoramica di Piazza San Pietro durante la Messa della Divina Misericordia

FRAGILE EINSTEIN

La figura del grande scienziato influenza anche le nuove leve del panorama artistico internazionale. La testa in fibra di vetro di Albert Einstein è infatti una delle opere proposte nella mostra *Move over Einstein: The Next Generation is Here*, nella capitale britannica.

ultima

La Halliburton sotto inchiesta
I revisori del Pentagono hanno messo in discussione il 13% dei guadagni della sussidiaria della Halliburton, la Kellogg Brown and Root, nei contratti stipulati con il governo nel 2003 e nel 2004, in primo luogo per il rifornimento di carburante in Iraq. La percentuale è di 212,3 milioni di dollari, su un totale di 1,69 miliardi di dollari incassati dai più che vantaggiosi contratti stipulati tutti sotto occupazione americana. A rendere noto il risultato di ben cinque diversi rapporti del Defense Contract Audit Agency del Dipartimento della difesa Usa, è stato ieri il deputato democratico Henry Waxman, da sempre critico dei contratti per la logistica dei militari americani in Iraq assegnati senza contratto alla Kellogg Brown and Root - la stessa che utilizza migliaia di mercenari armati - della compagnia di cui il vice-presidente Dick Cheney era stato presidente fino al suo ingresso alla Casa Bianca.

La distruzione della Terra

Gli ecosistemi sono in declino secondo l'Onu e la causa sono gli esseri umani.

Negli ultimi 50 anni, gli esseri umani hanno modificato gli ecosistemi naturali più che in qualunque altro periodo, al punto che questi ecosistemi presto non riusciranno più a fornire ciò che permette la nostra vita sul pianeta: cibo, acqua, aria respirabile, legno, combustibile e così via.

Questa è la conclusione del "mega" rapporto diffuso il 30 marzo dalle Nazioni Unite, il Millennium Ecosystem Assessment, che è il risultato di cinque anni di lavoro a 1.360 esperti di tutto il mondo. La capacità degli ecosistemi di sostenere le future generazioni non può più essere presa per certa, particolarmente se si continua lo stesso tipo di gestione e sviluppo economico.

La maggior responsabilità di questa crisi se la deve prendere il mondo ricco che è stato determinante nelle scelte che hanno avuto un impatto deleterio sull'ambiente.

Il rapporto dell'Onu dà ancora più ragione alla tesi che un altro sviluppo è necessario se si vuole evitare una profonda crisi ambientale capace di avere delle conseguenze sociali apocalittiche.

The Earth's destruction

The Earth's ecosystems are in decline according to the UN and humans are to blame.

In the past 50 years, human beings have changed the natural ecosystems more than in any other period to the point that they soon will not be able to supply what is necessary for our life on the planet: food, water, clean air, timber, fuel and so on.

This is the conclusion of a 'mega' report launched on March 30 by the United Nations, The Millennium Ecosystem Assessment, which is the result of five years' work of 1,360 world experts.

The ecosystems' ability to sustain future generations is not certain, particularly under the same type of economic administration and development.

The major responsibility for this crisis lies with the rich world which has been determinant in the choices which have had a deleterious impact on the environment. This UN report gives added weight to the belief that another development is necessary if we are to avoid a profound environmental crisis capable of unleashing apocalyptic social consequences.

sommario

Italia

| | |
|---------------------------------|-----|
| Un altro elettorato è possibile | p6 |
| Calipari, scontro Italia-Usa | p26 |
| Brevi | p10 |

Australia

| | |
|-------------------------|-----|
| Abolito l'ente elettivo | p3 |
| L'amore allunga la vita | p36 |
| Brevi | p23 |

Internazionale

| | |
|----------------------|-----|
| Pontifical relations | p4 |
| Omicidi bianchi | p27 |
| Brevi | p28 |

Orizzonti supplemento di 8 pagine d'arte e cultura p.15

Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE, FullPress, GRTV, INFORM.

Vignette elettorale

Comunisti e bambini

«Per vincere le elezioni non è sufficiente dire: i comunisti mangiano i bambini». E' l'ironico commento di Luca Volontè, dell'Udc, sui dati delle elezioni regionali. A volte perdere fa proprio bene alle facoltà intellettive. E costringe i «fedeli alleati» a rivedere le proprie alleanze.

Loiero non festeggia

Nottata davanti a una zuppa di ceci e a una salsiccia per Agazio Loiero, il nuovo presidente della Calabria. Ma nessun festeggiamento, perché l'Unione ha scelto di rispettare il lutto per la morte del papa. «E' come una liberazione - commenta il neo presidente - ma non è il momento di feste».

sul serio

TUTTI AI FUNERALI DEL PAPA



IL PRINCIPE RANIERI SE NE VA AL CIMITERO DA SOLO

ROMA BLOCCO TOTALE DEL TRAFFICO



Abolito l'ente elettivo degli aborigeni

Le comunità indigene d'Australia hanno perso ogni forma di rappresentatività diretta e di autodeterminazione, con l'abolizione dopo 16 anni, sanzionata il 16 marzo dal Senato federale, della Commissione aborigeni e isolani dello stretto di Torres (Atsic). L'abolizione dell'ente, creato nel 1990 dal governo laburista dell'epoca, era fortemente voluta dal governo conservatore di John Howard. Howard si è assicurato in parlamento il sostegno dell'opposizione laburista, e ha potuto ignorare le proteste dei partiti minori - verdi e democratici. Le funzioni dell'Atsic sono state in parte assunte da un Consiglio nazionale indigeno di 14 membri selezionati dal governo, tra i quali imprenditori, professionisti di sanità, avvocati e personalità sportive. Nelle intenzioni del governo il nuovo ente, che si riunisce quattro volte all'anno, sarà la fonte primaria di informazioni in materia di affari indigeni. Il nuovo ente è stato tuttavia respinto dai membri dell'Atsic e da altri leader aborigeni come privo di ogni autorità e una concessione puramente formale. E i suoi membri sono stati descritti come lacche del governo. Secondo il presidente uscente dell'Atsic, Geoff Clark, i politici e i burocrati bianchi non potranno mai rappresentare adeguatamente istanze delle genti indigene, ed il nuovo ente non riscuote il loro sostegno. "L'idea di avere un gruppo che consiglia il governo, senza alcun potere di autodeterminazione, è sorpassata e non si applica più alle genti indigene", ha detto. Il governo Howard aveva criticato sin dall'inizio l'Atsic e la sua campagna per ottenere il riconoscimento dei diritti alla terra e scuse formali per le ingiustizie del passato. I 400.000 aborigeni sopravvissuti (due percento della popolazione) sono il gruppo più svantaggiato, con un'aspettativa di vita di 20 anni meno degli altri australiani e tassi altissimi di disoccupazione, incarcerazione e abuso di alcool e di droghe.

Una decisione legale che potrebbe interessare 200,000 italiani

Una sentenza della Corte federale di Melbourne, nello Stato di Victoria, promette di riaprire le porte dell'Australia a gran parte dei quasi 200 mila emigrati italiani che, dal dopoguerra, sono tornati a vivere in Italia.

Finora infatti, una persona in possesso di cittadinanza straniera e residenza australiana, che avesse lasciato il Paese per più di cinque anni, avrebbe automaticamente perso il diritto di tornarvi con gli stessi benefici di prima, come il servizio sanitario a carico dello Stato.

La decisione della Corte, che ha riconosciuto ad un immigrato italiano, Lorenzo Paduano, il diritto di vivere in Australia a pieno titolo, ora ribalta la situazione. Se, come pare, il tribunale darà l'avvallo definitivo, qualunque ex residente che dimostri di avere ancora legami con l'Australia, e di aver vissuto all'estero per necessità, troverà le porte della frontiera aperte.

Gli avvocati della parte avversa, in questo caso il Dipartimento immigrazione, hanno il diritto di presentare un'appello prima che la sentenza diventi definitiva.

La vicenda potrebbe, dunque, diventare una pietra miliare nelle cause per immigrazione, in particolare per famiglie rimaste divise tra due nazioni. Secondo il sistema legislativo australiano, infatti, i giudici non seguono un codice di leggi scritto, ma si affidano alle sentenze emesse in precedenza.

Il caso di Paduano, un napoletano di 81 anni al quale era stata tolta la residenza dopo che era tornato in Italia per dare conforto alla moglie malata, potrebbe riaprire le porte a centinaia di migliaia di emigrati, fra cui molti italiani.

Finora, infatti, chi tornava in Australia per ricongiungersi con i familiari, doveva in una larga misura provvedere a se stesso, pagandosi le spese mediche e, in alcuni casi, sborsare fino a 30 mila euro per ottenere un visto che desse accesso alla mutua e alla previdenza sociale.

È ciò che capì a Paduano, sbarcato a Melbourne nel 1959 con moglie e figlia. Dopo aver vissuto e pagato le tasse in Australia per 13 anni, andò in Italia con la famiglia per ricevere l'aiuto dei parenti nella cura della moglie, ammalatasi di depressione. Vi rimasero fino al 1996, quando la figlia, nel frattempo sposatasi ad un torinese, decise di tornare in Australia. Nessun problema per lei e la sua nuova famiglia, ma agli anziani Paduano l'Immigrazione negò il diritto di residenza. Solo una lunga battaglia legale ha permesso a Lorenzo Paduano, ora vedovo, di riacquistare i privilegi perduti. Questa stessa battaglia potrebbe ora aprire le porte a centinaia di migliaia di ex immigrati in Australia.

TURISMO: LIVELLI RECORD

È nuovamente in piena crescita l'industria turistica australiana, dopo il crollo seguito agli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 in Usa e la paura per l'epidemia della sindrome respiratoria acuta Sars. Secondo le cifre diffuse il 13 aprile dall'ufficio di statistica, più di 5 milioni di visitatori stranieri sono arrivati in Australia nell'anno finanziario 2003/2004, con un aumento di quasi il 9% sui 12 mesi precedenti.

AUSTRALIA APRE 29 AREE ESPLORAZIONE OFFSHORE

Di fronte alla crescente penuria mondiale di petrolio ed alla conseguente escalation del prezzo, il governo australiano ha aperto 29 nuove aree di esplorazione offshore. Le aree disponibili sono due al largo del Territorio del nord, 24 al largo dell'Australia occidentale, una presso le isole Ashmore fra il continente australiano e l'Indonesia e due al largo dell'Australia meridionale. Le aste per 15 delle aree chiudono il 20 ottobre di quest'anno e per le altre il 20 aprile 2006. I permessi di esplorazione saranno concessi per un termine iniziale di sei anni. Le aree in offerta si aggiungono ai 161 permessi di esplorazione già concessi da Canberra. Macfarlane ha spiegato che in base a tali permessi sono stati impegnati progetti di esplorazione per un valore pari a oltre 2,2 miliardi di euro.

Tappe del suo pontificato

Karol Wojtyla è morto il 2 aprile 2005 alle 21,37, e con lui un'era. Da tutto il mondo sono arrivati a Roma i cardinali per un difficile Conclave: sarà una successione quasi "impossibile" e molto diversa da quel lontano 16 ottobre del 1978 quando dopo solo due giorni di conclave, il 58enne arcivescovo di Cracovia, Karol Wojtyla, è stato eletto papa - primo pontefice non italiano dal 1523 - e prende il nome di Giovanni Paolo II.

Il 25 gennaio nel 1983 Papa Giovanni Paolo II promulga il nuovo Codice di diritto canonico che ribadisce senza limiti il potere del papa: solo a lui spetta nominare tutti i vescovi della Chiesa latina (il 98% della Chiesa cattolica: le minoritarie Chiese cattoliche orientali godono di una certa autonomia anche nella scelta dei vescovi).

Tra il 2-10 marzo nel 1983 visita il Centro-America. Nel Nicaragua sgrida pubblicamente Ernesto Cardenal, un sacerdote entrato, malgrado il no del vaticano, nel governo sandinista come ministro della cultura. Quando il papa celebra la messa a Managua viene contestato dalle madri dei giovani uccisi dai «Contras» sostenuti dagli Usa. A San Salvador si inginocchia sulla tomba di Oscar Romero, l'arcivescovo della città, assassinato nel 1980 da un killer prezzolato dalla Giunta militare. Romero, dalla Curia romana, era visto come un «filocomunista».

Pontifical global, and very, public relations

by Frank Barbaro

Given the outpouring of sentiment a critical analysis of Pope Paul II's funeral, possibly the biggest in the history of humanity and definitely the most broadcast, risks seeming sacrilegious and antipathic. But , the funeral's very phenomenal dimension begs reflection on who and how the Pope was, and the part he played in a world being changed politically, socially and economically as part of a redesign that the first Bush president went on to describe as "the new world order".

In October 1978, when Karol Wojtyla was plucked from obscurity to become the Catholic Church's 263rd Pope most of the focus was on the fact that he was the first non-Italian Pontiff in 455 years. The selection process, steeped in pomp and privacy, gave little away as to the factors behind the College of Cardinals' choice.

It would be foolish to think that the considerations were solely spiritual. The Vatican is a State like no other. It has sovereignty over a small piece of real estate within Italy with all the elements of a small monarchical kingdom.

It has diplomatic relations with other nations but it is through the virtue of its Catholic adherents, global and in the millions, which gives it force and influence in foreign affairs.

The Catholic Church is one of a handful of great religions. What distinguishes it is that it has been the church of the West. There is a subtle irony that from its roots in Christianity, in defence of the defenceless, it has grown into the global religion of the developed world.

This church, of the prosperous and powerful, followed the great mercantile and industrial expansions. While capital conquered new worlds the church converted them. It was a successful tandem partnership but one of its legacies is linked to Third world indebtedness which is at the base of extreme poverty among the Catholic faithful in Central and South America, South East Asia and the African continent.

Awareness of the global contradictions tied to this industrial and colonial experience was reaching a peak at the time Pope John Paul II came on the scene. In diplomatic parlance it was known as the North-South dialogue and referred to the discrepancy between the First and Third worlds. It was linked, it was obscene and, for many of the world's poor, it was a matter of survival.

The most active Catholic constituency around the world lived in poverty. Catholic priests and Catholic leaders in poor regions had come to the conclusion that it was not enough to pray for food on the table. The cause of the poverty was in human hands and its solution demanded human, not divine, intervention. For many the answer was in the thinking and the movement of Liberation Theology. It put the Church at the centre of the North-South debate and in some cases its priests became ministers of State as well as ministers of religion.

It was open political activism and was uncomfortable to many in the Church and outside the Church.

Pope John Paul II, relatively young at 58, a committed conservative, energetic and convinced of his values, was the Pope to deal with the pressure cooker situation facing Catholicism.

The pressure was not just from the growing popularity of Liberation Theology. Demands were coming from the more layback Catholics in the West.

There was a desire for a more open and democratic Church. It was driving issues

such as opening up the chance for priests to marry, giving women equality by allowing them to conduct mass and administer the sacraments, acknowledging divorce, condoning contraception and accepting same sex relationships.

Internationally, despite the politics of the North-South debate, the practice of capital and production was taking the globe into further social, economic and environmental disrepair.

It was unforeseeable that the Catholic Church could have a global popular base actively seeking political intervention.

This was too open-ended, too uncertain. The management of major changes, such as those being heralded by the computer revolution and which gave enormous boost to productivity and wealth, was the prerogative of governments.

But, they were governments increasingly formed from sterile processes that were supplanting the popular political participation that had been the result of struggles from the industrial revolution.

The new and creative activism was more and more to be found in the spectacular success of public relations or its more accurate political pejorative - spin.

Pope John Paul II's reign coincided with the emergence of public relations and its adjuncts such as poll-driven decisions, media centred politics, high-cost electioneering and corporate funded politics. Among his achievements commentators highlighted that he liberated Poland from communism. How was it that he was not able to liberate the poor?

This more than anything else exposes the shortcomings and contradictions of his papacy. He actively advocated for an end to communism in favour of Western democracy but exercised autocratic rule over his Church, clamping down on dissent and divergence.

He was modern in that he travelled and the media made him a global figure. Yet, he was archaic in his acceptance of the scriptures to the point where he opposed contraception, which made it harder to stop the spread of AIDS in Africa.

He was active against communism but relatively passive in his criticism of capitalism.

In short Pope Paul II exercised leadership without taking his people anywhere. It was a leadership to prohibit rather than to proceed.

In this sense his was a very political leadership in the vein of many contemporary national leaderships in the West

whose impact served to stifle participation among their respective memberships.

Examples include disgraced socialist Italian Prime Minister Bettino Craxi, whose main impact was to keep the communists out of national government, and British Prime Minister Tony Blair. Blair redefined the Labour Party but "New Labour" in many regards was anti-Labour and not only stifled participation of members but ushered in a new autocratic practice that left even government ministers out of central decision making. Blair showed something of his true anti-Labour nature when he dragged his party and his country into the illegal, immoral and unjust war against Iraq.

A similar stifling of membership partici-



pation happened in the USA within the Democrats under President Bill Clinton and in Australia under Prime Ministers Bob Hawke and Paul Keating. They ruled over the Australian Labor Party with an authority that Gough Whitlam would have envied.

It is not uncommon for modern leaders to be accused of being weak by the media if there is any challenge to their authority within their party.

Notwithstanding the public virtue of democratic principles the private vice is for central control, particularly in times of great change.

Public relations are a key to reconciling enormous gaps such as this when the reality is far from the perception.

So, how much of Pope John Paul II was pious and how much was public relations? He was well travelled, he was deeply conservative, he was well recognised and his international stance at a time of superpower rivalry made him popular in the West.

Within his Church it could be argued that

developments came to a standstill at best and regressed at worst.

Knowing a public figure well is always going to be difficult because most of what is known is indirect and susceptible to the ministrations of public relations. However, sometimes a peek is offered that reveals unintended insights.

For me one such window of opportunity was during Pope John Paul II's open air mass in Nicaragua. The scene is caught in David Bradbury's documentary "No Pasaran".

There were at least a half a million devout Catholics and among them, near the staged altar, a group of mothers who had lost sons in a battle with Contra insurgents in the preceding days.

They were expecting some acknowledgment if not words of comfort. It did not happen, and the congregation took up their ensuing chants. No public relations could hide the Pope's fallibility. He ignored the mothers' grief and their right to some spiritual consolation, and he lost the most Catholic of crowds.

It was a hard stance, perhaps against the

revolutionary Nicaraguan Government, but it seemed syncopic with his stern moral code and far removed from the view of a tolerant and humble, holy leader.

His funeral could easily be explained as another celebrity event if not for the millions of genuine mourners.

Had they been taken in by public relations? A yes answer would be too simplistic and offensive to the great capacity for public common sense even in the face of concerted attempts to confound.

Pope John Paul II had successfully projected himself as the standard bearer of healthy universal values, often referred to as Christian, but found in all doctrines of good faith.

At a time when the rich world has again accepted the dogma of the sword any leadership that subscribes to peace and justice is prized by people who have understood the need. A distinction of whether that leadership stance is superficial or soulful is virtually irrelevant.

Un altro elettorato è possibile

FOLLA DI PELLEGRINI PER L'ULTIMO SALUTO AL PAPA



ARCI: «APRITE LE PORTE»

Il presidente dell'Arci, Paolo Beni, sottolinea il carattere politico delle elezioni: «La destra ha perso perché l'Italia è cambiata», e vi hanno contribuito «l'irrompere sulla scena mondiale del grande movimento per la pace e contro la globalizzazione liberista, la ripresa del conflitto sociale e nel mondo del lavoro», nella produzione di «una nuova consapevolezza e nel rinnovarsi della «speranza in un futuro diverso e migliore». Ma monito al centrosinistra è la vittoria di Niki Vendola, a conferma che «quando la politica apre le porte alla partecipazione» su contenuti «realmente alternativi e condivisi», ritrova «passioni, valori, concretezza, e consensi»

Tutti al voto

Nonostante l'emozione per la morte del papa nessuno ha disertato le urne. Ha votato il 71,4 per cento degli italiani, solo l'1,9 in meno delle regionali del 2000.

L'onda che ha portato al successo l'Unione del centro sinistra nelle elezioni regionali ha avuto una vittoria particolare nel caso della Puglia dove nello scarto minimo tra Vendola e Fitto c'è stato lo scarto tra due modi opposti di vedere, vivere, pensare e governare la regione.

Quattordicimila voti. Lo scarto è tutto qui. Eppure è attraverso questo risicato 0,6 per cento, è attraverso questa cruna d'ago, che in Puglia s'è fatta largo un'esperienza formidabile: la prova provata che, alla legge dell'alternanza, da oggi si può opporre l'idea di un'alternativa. Nichi Vendola, appena eletto, l'ha chiamata «rivoluzione gentile». E pensare che per decenni, i pugliesi, aspiravano a trasformarsi nella California del Sud. Il mito dell'efficienza, della produzione, degli affari per tutti: questo era il modello che si vedevano sventolare sotto il mento a ogni tornata elettorale. Sarà pure uno 0,6 per cento, ma ci passa tutto questo e molto altro ancora. Il linguaggio, la comunicazione, tanto per cominciare. Vendola per mesi ha parlato di sogni, dei suoi sogni, offrendoli in risposta a chi, come Raffaele Fitto, gli chiedeva risposte precise: «Domani, se vinci, che fai? La «protesi» di Berlusconi - il pupillo del nostro più grande imbonitore di sogni - chiedeva a Vendola di confrontarsi sui numeri, sulle pratiche del potere più insidiose e ficcanti. Quei 14mila voti hanno voluto premiare proprio la sua lontananza dal potere. E anche i suoi sogni e le sue contraddizioni: gay, comunista, cattolico. Il machismo ideologico della destra s'è frantumato di fronte a Nikita: se la sua contraddizione oggi è degna di rappresentare una regione, vuol dire che la contraddizione è stata riconosciuta come essenziale, vitale, esistente. Non è poco. Nella seguente intervista Nichi Vendola racconta la vittoria che «finalmente» gli ha trasformato il marchio di radicale in quello di uomo che governa «insieme» ai moderati e descrive la Puglia che sogna: senza ticket sanitari, aperta all'altra sponda dell'Adriatico, capace di valorizzare il proprio territorio e la propria agricoltura ma di non scambiare la cultura solo con la sagra del polpo

E Raffaele Fitto ha chiamato per complimentarsi della vittoria?

Ancora no, sto ancora aspettando.

Ormai sei diventato un caso nazionale: Bertinotti, invece di definirti «radicale», ora preferisce definirti «radicato». Che succede nell'Unione con la tua vittoria?

Succede che possiamo finalmente fare un passo avanti. Si può andare avanti insieme, radicali e moderati, entrambi siamo stati chiamati a governare il cambiamento.

In Puglia Rifondazione ha fatto un balzo in avanti, ma i risultati nazionali non sembrano aver premiato il tuo partito. Secondo te perché?

Le elezioni regionali sono una cosa, le politiche o le europee un'altra ancora: credo che questa stabilità sia un buon segnale, considerato che la logica delle elezioni regionali a volte sfugge dai soliti criteri.

Grazie alle primarie sei diventato presidente, ma intanto Prodi ha rinunciato. Te la sentiresti di consigliare ugualmente di ripetere questa esperienza sul piano nazionale?

Ti rispondo così: le primarie non devono diventare un totem. Se in Puglia le abbiamo realizzate è perché c'era un motivo preciso: vivevamo un momento di difficoltà. Le abbiamo avviate per trasformare una crisi in un processo politico.

Pochi minuti dopo la vittoria hai detto che questa era la vittoria che sanciva la nuova questione meridionale. Berlusconi ti ha appena proposto un incontro per

Il centrosinistra vince

Nelle 13 regioni dove si è votato il risultato è stato 11 a 2 per il centrosinistra: questi i risultati delle elezioni, che decretano la sconfitta della Casa della libertà, che perde il governo di 6 regioni: Lazio, Liguria, Piemonte, Puglia, Calabria e Abruzzo. La Cdl riesce a riconfermare le sole amministrazioni di Lombardia e Veneto. Clamoroso in particolare il risultato nel Lazio, in Puglia e Piemonte dove i rispettivi governatori - Storace, Fitto e Ghigo - sembravano destinati a vincere nei confronti dei candidati presidenti del centrosinistra Marrazzo, Vendola e Bresso. Nelle regioni oggetto di consultazione l'Unione ha conquistato il più del 52% dei voti, contro il 45% della Cdl.

Ecco di seguito un riepilogo regione per regione: **PIEMONTE** - Sarà Mercedes Bresso dell'Unione a guidare la Regione Piemonte. Con 50,9% dei consensi **LOMBARDIA** - Roberto Formigoni confermato alla guida della Regione Lombardia. Al candidato della Casa delle libertà è andato il 53,4% dei voti **VENEZIA** - Il Veneto conferma Giancarlo Galan alla guida della Regione. Il candidato della Casa delle libertà conquista la tornata elettorale con il 50,5% dei voti **LIGURIA** - In Liguria il testimone della guida regionale passa a Claudio Burlando, candidato dell'Unione con il 52,6% dei consensi **EMILIA ROMAGNA** - Riconferma a larga maggioranza per Vasco Errani. Il candidato dell'Unione raggiunge il 62,7% dei consensi. **TOSCANA** - Claudio Martini resta al timone della Regione. Il candidato di Toscana Democratica conquista il 57,4% dei voti **UMBRIA** - L'Umbria conferma Maria Rita Lorenzetti alla guida della Regione. La presidente uscente conquista il 63% dei voti. **MARCHE** - La guida delle Marche resta al

centrosinistra. Gian Mario Spacca per il candidato dell'Unione ha votato il 57,7% degli aventi diritto.

ABRUZZO - Ottaviano Del Turco, con il 58,1% dei voti batte il presidente uscente Giovanni Pace della Casa delle libertà che si ferma al 40,6%.

LAZIO - Piero Marrazzo batte Francesco Storace per 106 mila voti. All'ex giornalista televisivo è andato il 50,7% dei consensi.

CAMPANIA - Antonio Bassolino con il 61,6% dei voti viene riconfermato alla guida della Campania, battendo Italo Bocchino della Casa delle libertà che ha raggiunto il 34,4%.

PUGLIA - Un testa a testa che ha portato alla vittoria di Nichi Vendola. In Puglia il candidato dell'Unione conquista il 49,94% dei consensi (1 milione 143.304 voti) battendo così per poco più di 18 mila voti lo sfidante della Casa delle libertà e presidente uscente Raffaele Fitto, che si attesta sul 49,14% (1 milione 125.075). **CALABRIA** - Agazio Loiero strappa la Calabria al centrodestra. Il candidato dell'Unione vince con il 59% dei consensi.

valutare i problemi della Puglia. Che segnali intendi dare, da domani, per invertire la rotta? Per la sanità, ad esempio...

Innanzitutto reperire le risorse economiche per eliminare il ticket. Inoltre vorrei avviare immediatamente tutte le procedure necessarie perché si ponga fine a una piaga che ci affligge da tempo: le liste d'attesa che da noi sono eccessivamente lunghe.

Una priorità della tua prossima agenda politica?

Il punto è questo: dobbiamo costruire una serie di sguardi che diano connessioni e in contatto con la visione di un altro modello di sviluppo.

Cosa intendi, per la precisione?

Intendo, per esempio, che dobbiamo rapidamente conquistare l'internazionalizzazione del suolo pugliese. Prestissimo inizierò un viaggio per le capitali balcaniche.

Con quale scopo?

C'era una volta un progetto: si chiamava Corridoio 8, e prevedeva che l'area transadriatica transitasse per i Balcani. E' un progetto che in questi anni sembra essere naufragato. Mi sembra il caso di riprenderlo immediatamente in seria considerazione. E poi ci sono altri punti su cui vorrei lavorare con decisione. Per

esempio l'immigrazione. In Puglia abbiamo molti centri di permanenza temporanea. A Bari ne è stato costruito un altro pronto per l'inaugurazione. Dobbiamo trasformare tutto ciò che è reclusione e segregazione per gli immigrati. Voglio che crescano veri centri di accoglienza e che in Puglia sia messa la bando qualsiasi criminalizzazione dell'idea di immigrato. Per tanti buoni propositi, questa regione non ha disposizione moltissime risorse economiche.

Vorrei che si capovolgesse rapidamente questa prospettiva di declino: siamo l'ultima regione d'Europa per quanto riguarda la ricerca e l'innovazione. Purtroppo si tratta di un segnale drammaticamente importante: bisogna investire in un nuovo pensiero politico.

Cioè?

Non possiamo certo affrontare la globalizzazione in questo modo. La globalizzazione non si può affrontare senza ricerca e innovazione. Sono questi i primi campi in cui ci tocca investire. E poi, in genere, ci sono molti altri nodi strutturali. Penso ad esempio all'agricoltura, che è un altro settore su cui bisogna lavorare moltissimo.

Per introdurre quali novità?

Convocherò gli Stati generali dell'agricoltura: una sessione intensiva

che consideri i reali problemi del settore agro-alimentare. Dobbiamo raggiungere una politica strategica che ci porti a una qualificazione. Anche la gestione della cultura, se è per questo, in Puglia è stata tragica. Abbiamo smarrito totalmente la bussola, anche in questo settore: purtroppo in questi anni abbiamo confuso la cultura con la sagra del polpo o della polpetta. La gestione della cultura deve prevedere altro, assolutamente, in particolare per la nostra regione.

Perché in particolare per la questa regione?

Perché dobbiamo investire nel Mediterraneo, ad esempio, vista la nostra tradizione e la nostra peculiare posizione geografica. E questo, in sintesi, che intendo quando dico che dobbiamo trovare sguardi diversi. E questo riguarda qualsiasi settore dalla sanità all'agricoltura, dalla cultura all'emigrazione. E' di questo che abbiamo bisogno. In fondo adesso siamo già riusciti in una grossa impresa, siamo di fronte a una grande opportunità: il voto dei pugliesi rappresenta una grande esperienza di rottura. In fondo hanno bocciato la politica autoreferenziale del centrodestra. Insieme proveremo a ricongiungere la politica alla vita. Sembra semplice, ma in fondo è tutto qui.

Il valore dell'allattamento

E' noto da sempre che l'allattamento al seno offre benefici inestimabili, in termini di salute fisica e mentale del bebe', oltre che di benessere della madre. Ora uno studio dell'universita' nazionale australiana a Canberra ha calcolato in cifre il valore di questo tesoro liquido.

Le madri australiane - dice lo studio - producono 34 milioni di litri di latte l'anno, che in base ai prezzi delle banche del latte materno operanti in Europa hanno un valore pari a 1,3 miliardi di euro. Il valore in termini di patrimonio nazionale, presente e futuro, delle madri che allattano, secondo i calcoli e' pari a oltre 22 miliardi di euro. Lo studio, che formera' la base di una politica nazionale sull'allattamento naturale, raccomanda che le madri che allattano siano classificate come produttrici di alimenti, come gli agricoltori e gli allevatori, e che quindi articoli come i tiralatte per il seno siano esenti dall'imposta sui beni e servizi Gst.

Lo studio elenca i benefici dell'allattamento naturale e raccomanda che le madri alimentino i bebe' soltanto con il loro latte fino all'eta' di sei mesi e poi parzialmente fino a 12 mesi.

Secondo l'analista economica Julie Smith, che ha elaborato i calcoli in collaborazione con esperti di pediatria e di nutrizione "alimentare i bebe' con il latte artificiale e' estremamente costoso, e poi vi e' il costo delle cure mediche che l'allattamento naturale previene".

Il divorzio prende più di sorpresa gli uomini

Gli uomini tendono ad essere colti di sorpresa, assai piu' delle donne, quando il matrimonio affonda e si va verso la separazione e il divorzio. Il che suggerisce che siano in genere le mogli a volere la separazione. E' questa una delle conclusioni di un'indagine sul comportamento delle unita' familiari in Australia, condotta annualmente dall'ente di ricerca Australia Institute e finanziato dal governo federale. Nell'anno precedente la rottura del matrimonio la maggior parte dei mariti - il 55% - misurano la loro soddisfazione per la relazione ad un livello di otto su 10. Le mogli invece sono piu' preveggenti e solo il 38% da' un voto cosi' alto al loro matrimonio nell'anno prima che affondi. Il quadro e' una conferma indiretta dei dati ufficiali, secondo cui due terzi dei divorzi sono avviati dalla moglie. Nella gran maggioranza le coppie si dichiarano comunque felici della loro relazione, con alti livelli di soddisfazione dichiarati dall'85% degli uomini e dell'80% delle donne.

Nonostante che circa il 40% dei matrimoni finisca prima o poi in divorzio, il tasso annuale di matrimoni che falliscono e' meno del due per cento. Nelle coppie che sono ancora unite, si dichiara insoddisfatto (dando alla relazione un voto di tre su 10) il 2,5% delle mogli e l'1,8% dei mariti. Uno dei maggiori fattori di stress per le coppie, almeno in Australia, sono i figli. Nella ricerca e' stato chiesto a padri e madri se si sentono in trappola a causa delle responsabilita' verso la prole, e le risposte sono state usate come indice dello 'stress da prole'.

E' risultato che nelle coppie con alti livelli di stress da prole, solo il 20% dei padri e il 28% delle madri ha dichiarato alti livelli di soddisfazione verso la relazione di coppia. I genitori con bassi livelli di stress da prole sono per contro molto piu' felici della relazione, con alti livelli di soddisfazione espressi dal 54% delle donne e dal 60% degli uomini. Lo stress da prole e' poi prevedibilmente piu' alto, quasi doppio, fra i genitori che sono rimasti soli rispetto alle coppie: 13,5 contro 7,6%.

La buona notizia e' che il mestiere di genitore diventa piu' facile con il tempo. Piu' della meta' dei genitori che avevano denunciato alti livelli di stress nel 2001, sono

Casalinghe disposte a spendere di più

Quasi due terzi (63%) delle casalinghe italiane sono disponibili a spendere di più pur di aver certificata l'origine nazionale dal campo alla tavola. E' quanto emerge da una Indagine Coldiretti-Ispo sulle opinioni degli italiani sull'alimentazione dalla quale si evidenzia che anche tra i consumatori "professionisti", come le casalinghe che esprimono una opinione, emerge una disponibilità a pagare di più un prodotto alimentare certificato per l'origine italiana. E tra le casalinghe attente all'origine nazionale degli alimenti acquistati, il 5% - precisa la Coldiretti - è pronta a pagare addirittura oltre il 10% rispetto a prodotti non garantiti, il 30% un sovrapprezzo compreso tra il 5 e il 10% e il 60% non si spaventa di spendere fino al 5% in più. Si tratta di una dimostrazione di "patriottismo" che il caro prezzi e l'inflazione rilevata dall'Istat non sembrano avere intaccato ed è motivata dal fatto che - sostiene la Coldiretti - quasi il 67% delle casalinghe che esprime una opinione è d'accordo sul fatto che "se un prodotto alimentare è italiano sono più sicuro da dove proviene e quindi mi fido di più". Quanto ai rischi per la salute che tendono ad aumentare con l'intensificarsi degli scambi commerciali, favoriti dalla globalizzazione, le casalinghe nella quasi totalità dei casi (97%) non hanno dubbi nel ritenere determinante la possibilità che venga sempre indicato in etichetta il luogo di origine del prodotto agricolo contenuto negli alimenti. La ricerca di garanzie trova conferma - riferisce la Coldiretti - anche nel crescente interesse nei confronti delle produzioni certificate: nel 2004 sette casalinghe su dieci hanno acquistato prodotti alimentari con origine territoriale controllata (Dop, Docg) e sei su dieci cibi biologici.

Nuovo test per la gravidanza

Scienziati australiani hanno messo a punto un facile test alternativo alla puntura amniotica, che consentirà alle future madri di evitare uno dei test più invasivi e stressanti della gravidanza.

Grazie alla tecnologia del Dna sviluppata nei laboratori della Gribbles Molecular Science di Brisbane, uno striscio vaginale di routine, o test di Papanicolau, consentirà di individuare le stesse anomalie del feto - come fibrosi cistica e sindrome di Down, dell'amniocentesi. Questa è raccomandata alle donne incinte sopra i 35 anni e comporta l'inserzione di un ago attraverso la parete addominale per prelevare del liquido amniotico.

Il nuovo test inoltre evita il rischio dell'un per cento di aborto spontaneo, legato alla procedura di amniocentesi, ha spiegato ai giornalisti il prof. Ian Finlay, che ha guidato la ricerca. "Questo test promette di rivoluzionare le diagnosi pre-cliniche così come le conosciamo. Ha diversi vantaggi perché si esegue a sei settimane di gravidanza invece delle 18 dell'amniocentesi", ha aggiunto. "È stato sperimentato su diverse centinaia di donne nell'ultimo anno, con un'accuratezza del 100%".

Il nuovo test, che può essere eseguito da un medico generico, usa l'impronta del Dna per vagliare le cellule fetali prelevate con lo striscio. Usando tecniche di reazione a catena delle polimerasi (PCR) è possibile amplificare milioni di volte il Dna fetale.

"Le donne che vivono in centri minori o remoti non avranno bisogno di recarsi in una grande città per il test, perché lo può eseguire il medico di famiglia, e i risultati si conoscono in 24 ore", ha spiegato ancora Finlay, osservando che la tecnologia del Dna è stata scoperta circa 20 anni fa, ma non era stata applicata prima alle cellule fetali.

Donne più sane fino a due bicchieri di vino

Le donne che non bevono mai alcool sono meno in salute di chi beve fino a due bicchieri di vino o di birra al giorno. La bilancia pende però dall'altra parte quando la donna consuma tre o più bicchieri al giorno.

È uno delle conclusioni di maggior rilievo di una ricerca in corso da 20 anni, sulle condizioni di salute a diverse età di un campione di 40 mila donne di tutta Australia. La ricerca curata dalle università del Queensland e di Newcastle, a nord di Sydney, indica che le donne che bevono in moderazione, non più di due bicchieri al giorno, hanno più alti livelli di istruzione, fanno più esercizio fisico e hanno meno tendenza al sovrappeso, rispetto a chi non beve affatto.

D'altro canto, le donne che bevono più di tre bicchieri al giorno hanno una probabilità più alta di fumare e di soffrire di malattie mentali. Tra le più giovani. E più alta anche la probabilità di assumere droghe.

"Si può dire che le donne che bevono, ma poco, hanno anche uno stile di vita più sano", spiega la docente di statistica dell'università di Newcastle, Anne Young. "Le nostre conclusioni chiave sono una conferma delle linee guida dell'Organizzazione mondiale della sanità, secondo cui più di due bicchieri al giorno fanno male. E questo è risultato evidente, specie in materia di malattie mentali", ha aggiunto.

Le donne partecipanti allo studio, che è stato finanziato dal dipartimento federale della sanità, hanno risposto ad un questionario di 28 pagine ogni tre anni. Quando la ricerca è iniziata nel 1996, le donne appartenevano a tre gruppi d'età: da 18 a 23 anni, da 45 a 50 e da 70 a 75.

I ricercatori hanno concluso che le donne più giovani non bevono spesso quanto i gruppi di età superiore, ma quando bevono tendono ad eccedere, con più di cinque bicchieri alla volta. "È un comportamento che si attenua con gli anni", osserva tuttavia Young. "Man mano che entrano in una relazione, e cominciano ad avere figli, gradualmente abbandonano le attività tipo party nei weekend, di consumo di alcool ad alto rischio". Sopra i 70 anni poi, le donne che bevono fino a due bicchieri al giorno hanno un rischio di morte più basso, rispetto a chi beve raramente e per niente affatto. La ricerca, dal titolo 'Australian Longitudinal Study on Women's Health', ha esaminato una vasta gamma di questioni, tra cui l'uso dei servizi medico-sanitari, l'impatto della vedovanza, i servizi ostetrici e per l'infanzia, la gestione dei tempi della giornata, e i progetti per l'età di pensione.

Esprimiamo grande soddisfazione per il successo delle liste di centrosinistra nelle recenti elezioni regionali e guardiamo con interesse alcune novità di questi risultati, come la affermazione di due donne autorevoli e competenti in Piemonte e in Umbria, o il successo in Puglia di una proposta politica di radicale cambiamento.

Ci congratuliamo vivamente con le elette nel consiglio della Regione Lazio: siamo pronte a proseguire con loro il confronto sulle politiche che coinvolgono direttamente le donne, per un lavoro di sempre più proficua collaborazione e critica della politica.

Ora è necessario riprendere con maggiore forza le battaglie che insieme abbiamo avviato, a cominciare ovviamente dalla prossima scadenza del referendum per abrogare la pessima e violenta legge 40 sulla fecondazione assistita.

AFFI Associazione Federativa Femminista Internazionale

Berlusconi annuncia il ritiro dall'Iraq Ma Blair lo frena

“Cominceremo già da settembre a ridurre il numero dei nostri soldati impegnati in Iraq”. Lo ha affermato il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, intervenendo nei giorni scorsi alla trasmissione di Rai Uno “Porta a porta”. Anche se, ha aggiunto il premier, la questione del ritiro “dipenderà dalla capacità del governo iracheno di dotarsi di strutture di sicurezza accettabili”. “Ne ho parlato anche con Blair - ha aggiunto Berlusconi -. E' l'opinione pubblica dei nostri paesi che si aspetta questa decisione”. Il premier britannico è però intervenuto il giorno successivo sulle parole di Berlusconi, con la volontà di precisare, come ha spiegato, una “cattiva interpretazione” di quello che l'alleato di Roma ha detto alla trasmissione Tv “Porta a porta”. “Ne' il Governo italiano ne' il nostro hanno stabilito una qualsiasi data limite per il ritiro” dall'Iraq, ha detto Blair parlando di fronte alla Camera dei Comuni. In serata Berlusconi, rientrando a palazzo Grazioli, aveva precisato ai giornalisti che per il disimpegno della missione italiana in Iraq “non è stata mai fissata una data”.

Poco informati sull'ambiente

Italiani poco informati in ambiente. Il 52 per cento, infatti, sa poco o nulla sui temi ambientali, contro un 40 per cento abbastanza o molto informato (solo il 3 per cento molto informato). Le maggiori preoccupazioni nei confronti dei problemi ambientali riguardano l'inquinamento dell'aria, il nucleare, la gestione dei rifiuti. Minore attenzione si presta, invece all'inquinamento acustico, all'inquinamento di fiumi e laghi, all'elettrosmog, all'abusivismo edilizio. Questo quanto risulta dalla ricerca realizzata dall'Ispo, l'Istituto per gli Studi sulla Pubblica Opinione, per conto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, che ha monitorato, da maggio a novembre 2004, il livello di sensibilità degli italiani nei confronti dell'ambiente e che è stata presentata nel corso del convegno “La Comunicazione ambientale: informazione, disinformazione, qualità della comunicazione”, promosso dal Ministero stesso. L'indagine dell'Ispo sottolinea inoltre che gli italiani sono pessimisti

sulla situazione ambientale. L'80 per cento degli intervistati ritiene infatti che la situazione ambientale sia molto o abbastanza critica, contro il 10 per cento che la ritiene poco o per nulla critica. Il 57 per cento dei cittadini reputa infatti che la propria azione può fare una reale differenza per l'ambiente. Per il 65 per cento degli intervistati, l'ambiente è il tema più importante o uno dei più importanti su cui impegnarsi e solo per il 2 per cento è poco importante o meno importante di altri.

Una mano ai bimbi israeliani e palestinesi

Curare bambini palestinesi e favorire il dialogo tra israeliani e palestinesi è l'obiettivo di Saving Children, un importante progetto di emergenza sanitaria, sottoscritto con un accordo tra Regione Emilia-Romagna e Fondazione Shimon Peres. La Regione Emilia Romagna parteciperà al progetto con un finanziamento di 1.200.000 euro, nell'arco di tre anni. Di questi fondi 1.110.000 euro serviranno a finanziare le cure che i piccoli pazienti riceveranno negli ospedali israeliani, mentre 90 mila euro andranno a finanziare il programma di formazione e scambio per pediatri palestinesi, israeliani e italiani. Il progetto Saving Children è nato nell'estate del 2003 per la necessità di rispondere alla tragedia di quei bambini palestinesi che muoiono per assenza di cure. Uno dei punti forti di questa iniziativa consiste nel far lavorare fianco a fianco medici palestinesi e israeliani in ospedali israeliani per aiutare questi bambini. Un altro aspetto importante per stimolare il dialogo è favorire la vicinanza di familiari israeliani e familiari palestinesi accanto al bambino malato. In Palestina, in Cisgiordania e nella striscia di Gaza, vivono tre milioni e mezzo di persone, la metà di loro sono bambini sotto i quindici anni: 750 bambini palestinesi provenienti dalla West Bank e da Gaza, grazie a Saving Children sono stati curati negli ospedali di Tel Aviv, Haifa e Gerusalemme, in dodici mesi tra il 2003 e il 2004. Dei 750 bambini curati nel primo anno di progetto, 200 sono stati sottoposti a interventi chirurgici.

La “festa dei vicini”

Un buongiorno detto ad occhi bassi, l'attardarsi alla cassetta della posta per evitare di entrare in ascensore con chi non si riesce neanche a scambiare una parola: i vicini di casa spesso sono degli sconosciuti. Ed è per questo che il Comune di Roma ha pensato di riavvicinare chi vive nello stesso palazzo istituendo la prima festa “Vicini Vicini” dedicata, appunto, al buon vicinato che si terrà il 7 maggio. Il tutto è affidato all'iniziativa dei cittadini inquilini e condòmini. Ognuno si organizza la festa e il Campidoglio mette in rete chi aderisce: con una newsletter, con un 'kit' di materiali, con le locandine da affiggere sul portone della propria scala; soprattutto, rendendo più vicini i vicini, facendo sapere ad ogni partecipante quanti altri partecipano e chi sono. Insomma, il meglio di due mondi: la vicinanza concreta, fisica, del porta a porta e del tu per tu; e il 'pianerotolo virtuale' e globale del web - per cui i 'vicini in festa' potranno conoscersi tutti tra loro. Per l'organizzazione è stato creato appositamente un sito web: www.festadevicinidicasa.it dove si possono trovare le “istruzioni” per l'organizzazione ma anche utili consigli ad esempio sulla location. “Puoi invitare i tuoi vicini a festeggiare a casa tua se ti va - è scritto sul sito - Oppure puoi metterti d'accordo con loro per utilizzare uno spazio condominiale come l'androne, il cortile, la terrazza”. Se non ci sono spazi disponibili nell'edificio però c'è anche la possibilità di organizzare la festa all'esterno: in una via, in una piazza, in un parco vicino al proprio palazzo. In questo caso il sito web dà la possibilità di ottenere i permessi necessari per l'occupazione del suolo pubblico. La pagina web riservata alla festa dà la soluzione in dieci mosse, fornisce una locandina per informare tutti gli inquilini e bandisce un concorso per le fotografie o il video migliore realizzato nel corso del party: “inventa insieme ai tuoi vicini uno slogan per la vostra festa - consiglia il Campidoglio- prepara un cartellone o uno striscione e fate una foto di gruppo da conservare e da inviarci. Vorremmo - si legge - che fosse un'occasione per avviare dei progetti in comune, per allontanare dai nostri palazzi l'anonimato e l'isolamento”.

italian briefs

Berlusconi announces withdrawal from Iraq but Blair corrects him

"We will already start to reduce the number of our soldiers engaged in Iraq from September", the President Silvio Berlusconi confirmed when he participated in a RAI television interview "Door to Door" a few days ago. "Even if," he added, "the question of withdrawal depended on the Iraqi government being able to put in place security infrastructures at an acceptable level. I even spoke to Blair: it is the public opinion of our countries that expect this decision". The British Prime Minister however, commented the following day on Berlusconi's words with the aim of explaining (as he stated), a "bad interpretation" of that which his Roman ally had said at the RAI television interview. "Neither the Italian government nor ours have established an actual date for withdrawal from Iraq", Blair stated in the House of Commons. Later in the evening when Berlusconi entered Palace Grazioli, he explained to the journalists, saying that "a date has not been fixed" for the withdrawal of the Italian mission in Iraq.

Not well informed on the environment

Italians are not well informed on the environment. About 52% in fact know little if anything on environmental issues, while 40% are more or less informed and only 3% being very well informed. The main worries concern air pollution, nuclear issues and waste management. Minor attention is given to noise pollution, pollution of rivers and lakes, electrosmog and unauthorised building constructions. This emerged from a survey conducted by ISPO (Institute of Market Research and Public Polls), on behalf of the Department of Environment and Land Care, which monitored the level of understanding on environmental issues. The report was presented at a conference "Communication on the Environment: Information, Misinformation, and the Quality of Communication", promoted by the same Department. The survey outlined moreover the pessimism Italians have over the environmental condition. About 80% of those interviewed maintain that the environmental situation is quite or very critical, while 10% think it not at all critical. About 57% of citizens in fact think that

their actions could make a real difference for the environment. For 65% of those interviewed, the environment is an important theme or one of the more important issues to be involved in, and only 2% think it little or of no more importance than other issues.

Helping Israelian and Palestinian children

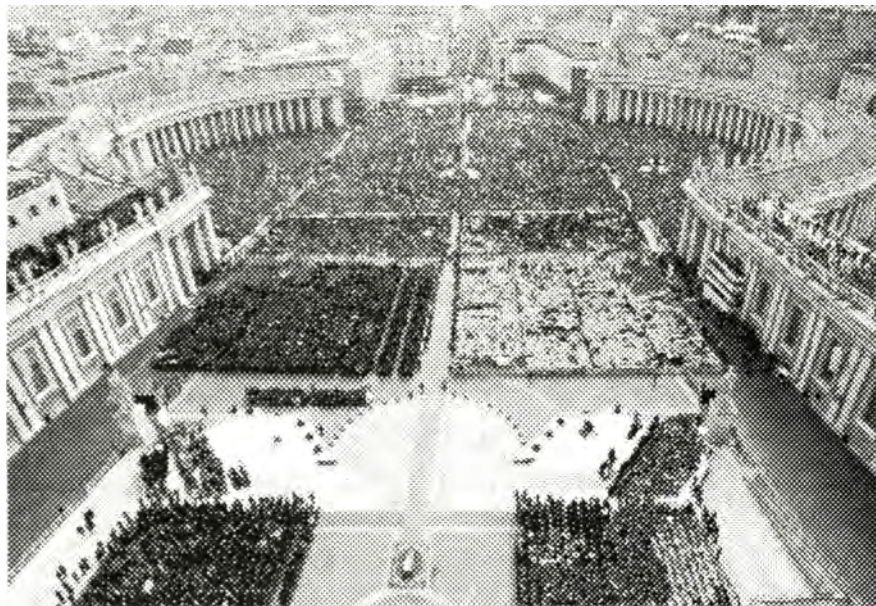
Treating Palestinian children and encouraging dialogue between Israelian and Palestinian is the objective of Saving Children, an important project of emerging health care undersigned by an accord between the region of Emilia-Romagna and the Shimon Peres Foundation. The region of Emilia-Romagna will participate in the project funding 1.2 million Euros in the space of 3 years. Of these funds 1.11 million Euros will serve to finance the treatment of little patients recovering in Israelian hospitals, while 90 thousand Euros will be used to finance the training and exchange program between Palestinian, Israelian and Italian paediatricians. The Saving Children project was established in the summer of 2003 by the need to respond to the tragedy of those Palestinian children dying for lack of treatment. One of the strong points of this initiative consist in encouraging Palestinian and Israelian paediatricians to work alongside each other in Israelian hospitals to help these children. Another important aspect to stimulate dialogue is to encourage the Israelian and Palestinian relatives around the sick children. In Palestine, the West Bank and the Gaza Strip there are three and half million people, and about half of them are children under 15 years old. About 750 Palestinian children come from the West Bank and the Gaza Strip. Thanks to the Saving Children project, these children are being treated in the hospitals of Tel Aviv, Haifa and Jerusalem in the 12 months between 2003 and 2004. Of these 750 children treated in the first year of the project, 200 had surgical operations.

Neighbours' party

A good morning said with eyes lowered, staying longer at the mail box to avoid getting into the lift with whom one cannot even manage to exchange greetings: neighbours are often anonymous.

For this reason, the Council of Rome has considered bringing together those who live within the same apartment block, instigating the first party for "Neighbours getting closer". This is dedicated to encourage good neighbour relationship and will take part on the 7th May. Everything rests on the initiative of tenants and apartment owner dwellers. Anyone can organise the party and the Campidoglio will publish on the network those who will participate, with a newsletter, a materials kit with posters to affix to the apartment block gates. Above all, this would bring neighbours closer together, letting it be known as to the number and identity of the other participants. In other words, the best of both worlds: real closeness physically, from door to door and person to person, and the "virtual and global foyer" of the web through which "partying neighbours" will get to know one another. A web site has been specially created www.festadeivicinidicasa.it where one can find "instructions" on organising and useful advice in the building, there is the possibility of organising the party outside, in a street, in the square or in a park close to the apartment block. In this case, the web site gives the possibility of obtaining the necessary permit to occupy public grounds. The web page dedicated to the party lists the solution in 10 steps, supplying a poster for informing tenants and advertising a competition for the best photographs and video taken at a party. The Campidoglio advises, "Create a slogan for your party with your neighbours. Prepare a poster or a banner and make a group photograph for keeping or for sending". It reads, "We would like it to be an opportunity for starting off projects in common, and to distance from our apartment blocks isolation and anonymity".

Has your
subscription
expired?



VATICAN POPE MASS PAPA: MESSA DIVINA MISERICORDIA
Thousands of faithful gather in Saint Peter's Square in Vatican to attend a holy mass for the Pope, Sunday 03 April 2005. Vatican spokesman Joaquin Navarro-Valls said Pope John Paul II died in his private quarters at the Vatican at 9.37 p.m. local time on Saturday 02 April 2005.



MESSA DIVINA MISERICORDIA

Una panoramica di Piazza San Pietro durante la Messa della Divina Misericordia che Giovanni Paolo II ha istituito, per San Faustina Covasca.



**SUI LA DARA - UNA
CROCE E' NOME**
La bare di Giovanni
Paolo II viene deposta
in una nicchia vicino
alla quale si erge la
regina Christina di
Svezia, e di fronte la
regina Carlotta di
Cipro, nelle grotte
vaticane.

MESSA DIVINA MISERICORDIA

Una ragazza prega in Piazza San Pietro in attesa dell'inizio della Messa della Divina Misericordia che Giovanni Paolo II ha istituito, per San Faustina

Coesa





PASQUETTA A NAPOLI

Il giorno di pasquetta (28/3/05) alcuni stranieri ripresi durante un giro turistico a Napoli su un pulman a due piani scoperto.



CONTROLLI DAL CIELO

Un F16 dell' aeronautica militare sorveglia lo spazio aereo intorno al Vaticano durante i solenni funerali di Papa Giovanni Paolo II.



SGRENA, NON MI SENTO ANCORA LIBERA, VERITA' VENGA FUORI 'ABBIAMO DEBITO ENORME DA PAGARE A CALIPARI'.

Giuliana Sgrena fotografata l'11 aprile a Roma in occasione della presentazione, nella sede della Fnsi, di un dvd sul mese del suo sequestro.

Caro Spirito Santo,

tu che illumini le coscienze, le menti e i cuori, e che hai uno speciale feeling con i cardinali elettori, per favore mandaci un papa nero, oppure indio, comunque un papa del sud del mondo. Mandacelo umile e semplice, ma forte e coraggioso. Un papa che dica sempre «sì sì, no no», che non giochi con le parole e che sappia ascoltare. Mandacelo dal sud del mondo perché è lì che Gesù è certamente più incarnato: nei poveri come lui, nei diseredati, nei più emarginati, in tutti quelli che sopravvivono con niente, con le briciole che cadono dalla nostra tavola, e non hanno diritto di cittadinanza in questo nostro villaggio che è globale solo per alcuni mentre per altri è un ghetto costruito sull'ingiustizia. Mandacelo vigoroso, capace di conquistare le folle ma non solo perché ci sono le telecamere. Mandacelo puro di cuore, infinitamente tenero e dolce con chi ha bisogno della carezza di Gesù, ma all'occorrenza deciso e intransigente con gli arrivisti, i superbi, i furbi e gli approfittatori di ogni genere, laici o chierici che siano, come quando Gesù scacciò i mercanti dal tempio.

Mandaci un papa che non sia un burocrate e che sappia circondarsi di pastori, non di semplici aiutanti del principe, sempre pronti a dire sì in

pubblico per poi mugugnare nell'ombra e remare contro. Vorrei che la sua povertà fosse non ostentata ma evidente, e per questo sarebbe bello se eliminasse o almeno riducesse tutti gli orpelli che ancora appesantiscono la sua casa. Ma non vorrei che lasciasse il Vaticano, questo no, perché la sua casa deve essere ben riconoscibile, punto di riferimento, motivo di speranza e di consolazione per tutti quelli che guarderanno a lui, e anche solida difesa da tutti quelli che eventualmente lo vorranno togliere di mezzo, perché un papa così darà fastidio a molti. Vorrei che non ci inondasse di encicliche, documenti, lettere e messaggi vari, perché nella Chiesa già si scrive troppo, si parla troppo e

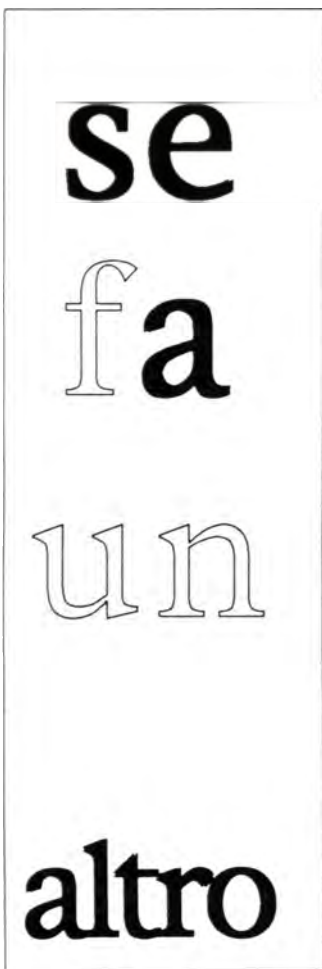
si ascolta poco. Mandaci un papa che sia disposto a farsi aiutare non da uffici chiusi in se stessi, mossi soltanto dal desiderio di proteggere e perpetuare i propri privilegi, ma da chi vive sul campo e ha il contatto vero con la gente. Un papa attento a tutte le voci che gli arriveranno ma soprattutto alla voce di chi non ha voce. Mandacelo tanto intelligente da capire che i vescovi non sono belle statue da convocare nel sinodo solo per ratificare decisioni prese altrove e scimmiettare la collegialità. Sono pastori da ascoltare e valorizzare, perché sono loro a contatto con il popolo di Dio, con i problemi, le paure, le sofferenze, i sogni, gli incubi, le speranze e le illusioni degli uomini e delle donne di questo nostro tempo. Sarebbe bello se il nuovo papa, questo papa nero o indio, fosse capace di gesti di misericordia e si dedicasse a unire più che a dividere, a esortare più che a condannare, a suscitare il bene più che a indicare il male, tagliando l'erba sotto ai piedi di tutti quelli che si impossessano del nome di Dio per impiantare tribunali e seminare odio. Mandacelo capace di conciliare il rinnovamento con la tradizione, non attraverso gli equilibrismi dell'opportunisto ma con la sapienza del profeta. Mandacelo capace di chiedere ancora perdono e di condannare tutte le guerre e tutti i terrorismi, come ha fatto il papa polacco e ancora di più, perché la stessa parola guerra sia abolita dal vocabolario degli uomini e l'idea stessa di violenza provochi in tutti ripulsa e vergogna.

Mandaci un papa colto e profondamente inserito nel nostro tempo, perché sappia leggere e interpretare i segnali che arrivano da un mondo tanto contraddittorio. Ma fa' che non inseguia le analisi dei sociologi e non se ne lasci sgomentare. Nelle sue mani ci sia sempre il vangelo, perché lì c'è tutto quello che serve e tutto quello che c'è da sapere.

Mandacelo rispettoso delle altre fedi, mai altezzoso e rivendicativo, ma anche orgoglioso della propria fede, sopravvissuta per duemila anni a tanti sconvolgimenti. L'identità, quando è radicata e sincera, porta al dialogo e al rispetto con le altre identità. E' l'uomo di poca fede che innalza steccati e usa le parole come pietre. Mandaci un papa dallo sguardo sereno e buono, perché tutti vedano in lui una possibilità di incontro e di accoglienza.

Caro Spirito Santo, tu che sei il Paraclito, ovvero l'avvocato difensore di noi tutti poveri peccatori e il mediatore fra il Cielo e la nostra terra martoriata, mandaci un papa capace di suscitare speranze e di mobilitare il bene. Non importa che sia telegenico, e pazienza se non sarà un poliglotta. Se avrà a cuore le sorti dell'uomo, di ogni uomo, specialmente del più oltraggiato e indifeso, troverà certamente le parole giuste. E nuovi orizzonti si apriranno alla Chiesa e al mondo.

ALDO MARIA VALLI - vaticanista del Tg3



Orizzontiarti

pagine d'arte e cultura

Carluccio, da cameriere a simbolo del lusso

Un'altra storia di emigrazione, stavolta una di successo - quella di Antonio Carluccio, che dopo aver fatto il cameriere, è oggi proprietario della famosa catena di ristoranti e bar molto apprezzata in Gran Bretagna, la Carluccio's caffè.

E a conferma di questo successo, del prestigio che Antonio Carluccio è riuscito a conquistare, l'invito della Regina a partecipare al ricevimento organizzato in onore del Presidente della Repubblica Italiana, Carlo Azeglio Ciampi, in visita ufficiale a Londra. Con quanto orgoglio ed anche emozione, Antonio Carluccio è arrivato a Buckingham Palace, dove magari avrà "raccontato" a Ciampi, che ben conosce la realtà dei nostri connazionali all'estero, una storia ormai emblema di tanti emigrati che in ogni angolo del mondo, dopo aver superato difficoltà e diffidenza, sono arrivati all'affermazione, al successo. E proprio alla presenza del Capo dello Stato, Antonio Carluccio ha ricevuto l'investitura di socio onorario da parte di Altagamma, l'Associazione delle imprese italiane con valenza internazionale. Una storia che racconta l'intraprendenza di Carluccio, approdato a Londra dopo aver vissuto in Germania e in Austria e che comincia a lavorare al "The Neal street

When I left Italy at 18 and found myself alone, far away in Vienna, and in need of good food it was then that I started to cook and became passionate about the food that came from my home country.



restaurant": oggi il ristorante è suo. Così, complice anche la gastronomia italiana, amata in tutto il mondo, Carluccio è diventato un personaggio popolare conteso da emittenti radiofoniche e televisive. Oggi i suoi ristoranti, ma anche il suo "marchio", sono rinomati in tutta la Gran Bretagna, e nessuno può mettere in discussione la qualità dei suoi piatti considerato che l'Accademia della cucina italiana, ha definito la sua "la vera cucina regionale italiana". Da quando ha lasciato Vietri sul mare, Antonio Carluccio ne ha fatta di strada. La catena Carluccio's oggi dispone di una ventina di locali, occupa più di 850 dipendenti e nel 2004 ha sviluppato un giro d'affari di 28 milioni di euro. E nel frattempo si sta organizzando l'apertura di altri tre locali.

da ascoltare
ad Adelaide

sulla 5EBI-FM 103.1 megahertz
Salvatore Guerrieri

(ogni mercoledì dalle ore 13.30 alle 14)
presenta

La mezz'ora della filef
notizie e successi musicali

Meglio il bar che lo stadio

di ALBERTO PICCINI

Non ho niente contro gli ultras, per principio. Ho moltissimo contro le svastiche, le celtiche e gli striscioni fascisti che addobbano le curve di troppe tifoserie. Odio anche la retorica biscardista della «violenza nel calcio» e non sopporto quelli che «fascisti e comunisti, la politica fuori dagli stadi». Penso semplicemente che gli ultras vedano un'altra partita, anzi che spesso nemmeno la vedano. E comunque la loro partita quasi sempre non è la mia. Anche per questo amo vedere il calcio al bar. C'è gente, si parla, si tifa, ci si prende in giro, si esce di casa e anche l'Evento è salvo. Però l'altra sera ero a San Siro per Inter-Milan. Sono uscito dallo stadio molto tardi e in silenzio col proposito di dedicarmi più da vicino al curling, meraviglioso gioco che celebra in questi giorni il suo campionato del mondo sulle tv minori tipo Eurosport. Il dibattito, sorprendente, l'ha aperto un signore interista sul tram che parte dal grande piazzale. «Ma il gol di Cambiasso era buono! - diceva - Me l'hanno detto da casa che l'hanno visto in televisione!». Parlava con un amico milanista. «E poi Sheva andava espulso! Sì... la testata.... Me l'hanno detto da casa.... Tu espelli Sheva e poi vediamo come va a finire!». In genere usare il telefonino allo stadio è problematico. Perché il chiacchericcio con quelli che sono rimasti a casa è fittissimo. C'è sempre un amico pronto a

Il giorno dopo l'interruzione del derby di Champions League tra Inter e Milan il 12 aprile a causa dei fumogeni lanciati in campo dai tifosi nerazzurri, la parola d'ordine è come al solito quella del pugno duro contro i violenti da stadio. Intanto la Federcalcio ha deciso che d'ora in avanti l'arbitro potrà sospendere una partita al primo lancio di oggetti o fumogeni in campo. In quel caso scatterà la sconfitta a tavolino

riferirti cosa si è visto veramente alla moviola, chi ha fatto fallo, quanto ha sbagliato l'arbitro e perché. Bizzarro. Quando Jean Baudrillard alla fine degli anni '80 scrisse un saggio sull'Heysel e sul pubblico dello stadio che - sotto l'occhio della telecamera - «da spettatore vuole trasformarsi in attore», non aveva certo presente il successivo sviluppo della telefonia mobile. Ormai gran parte del pubblico dello stadio vede la partita da cieco. Parla moltissimo di quello che si è visto in televisione e gli è stato riferito. E questo comincia a scocciarmi. Fatto sta che a un certo punto l'intero tram - ultras stravolti, ragazzette, signori col cuscinetto e l'ombrello sottobraccio che sembravano usciti da un derby del '65 - ascoltava in silenzio il dibattito tra l'interista e il suo amico milanista. L'interista tergiversava. Stava affilando le armi

dialettiche che avrebbe usato per affrontare il barista milanista l'indomani, e aveva in serbo la botta finale: «Ripetiamo la partita a portieri invertiti, e poi vediamo!». Che idea del cavolo. Tutte le opinioni sono buone parlando di calcio, anche il fantacalcio. Ma quel signore distinto e pure simpatico era convinto che il Milan avesse rubato la partita, e non ha speso una sola parola su quello che era

successo allo stadio. Bottigliette, bengala, fascisti interisti? Evidentemente da casa non gli avevano detto niente. Magari non avevano giudicato la cosa degna di una telefonata. Un altro interista ubriaco, in fondo al tram, continuava il suo quarto di finale contro il mondo. Cantava: «Se muore il conducente/ non me ne frega niente...». Quasi quasi mi stava più simpatico lui.

Il difensore del Livorno, David Balleri (S) in un contrasto di gioco con il difensore della Lazio, Rodriguez Aparecido Cesar, il 10 aprile allo stadio "Olimpico" di Roma.



AFFILIAZIONE APPROVATA

La Confederazione del calcio asiatica (AFC) ha accolto all'unanimità la richiesta di affiliazione avanzata dall'Australia. Anche se l'ultima parola spetta alla Fifa, si tratta comunque di un primo importante passo verso l'abbandono della Confederazione dell'Oceania, che ha già raccolto reazioni negative da parte della Nuova Zelanda. La richiesta dell'Australia, fortemente caldeggiata dal ct Frank Farina, si basa sul presupposto che il meccanismo delle qualificazioni le renda più agevole l'accesso al Campionato del Mondo partendo dalla zona asiatica. Mentre infatti quest'ultima ha quattro posti assegnati di diritto (più un possibile quinto passando per i play off), la vincente della zona Oceania deve giocarsi la partecipazione al Mondiale nello spareggio con una formazione del Sud America. Un ulteriore sbarramento che proprio l'Australia, nazionale che domina la propria zona, riusci a superare l'ultima volta nel 1974. L'Australia dovrà ora formalizzare la sua richiesta e presentarla alla Fifa con una procedura che richiederà tempi piuttosto lunghi.

Il vino torna sulla tavola degli italiani

Per la prima volta dopo anni di progressiva riduzione dei consumi il vino torna sulle tavole degli italiani con acquisti più consapevoli e fa registrare nel 2004 un aumento delle quantità consumate nei pasti familiari di quasi 8 milioni di bottiglie rispetto all'anno precedente. E' quanto afferma la Coldiretti, sulla base di una analisi su dati Ismea-Ac Nielsen, nel sottolineare che la ripresa equilibrata negli acquisti coinvolge ben tre famiglie su quattro che nel corso dell'anno 2004 hanno acquistato vino da consumare a casa. Ad essere preferiti dagli italiani sono stati i vini rossi che rappresentano più della metà (56%) dell'oltre un miliardo di bottiglie di vino complessivamente acquistate mentre al secondo posto ci sono i vini bianchi (37%) e per ultimi quelli rosati (7%). Dal punto di vista economico la spesa "domestica" per il vino è risultata pari complessivamente a 1,5 miliardi di euro (+3% rispetto al 2003) indirizzata per il 58% all'acquisto di vini da tavola anche se i vini a denominazione di origine controllata e/o garantita (Doc/Docg) rappresentano il 42% del totale ed aumentano di ben 5 punti percentuali nell'ultimo anno. A favorire la ripresa dei consumi hanno contribuito certamente i recenti studi medici sugli effetti benefici per la salute di un bicchiere di vino durante i pasti, a partire dal cuore, ma anche l'aumento contenuto dei prezzi nel 2004, con incrementi percentuali del 2,3% pari a meno di un terzo di quelli dei primi anni duemila quando per alcune tipologie di prodotto si sono raggiunti tassi a due cifre. I principali consumatori di vino da tavola - precisa la Coldiretti - sono gli abitanti delle regioni nord occidentali (29%), seguono le regioni centrali (27%), quelle meridionali (24%) e infine quelle nord orientali (19%). Relativamente ai vini a denominazione (Doc/Docg) quasi la metà dei consumi avviene nelle regioni del nord ovest (43%) mentre altri forti consumatori sono gli abitanti del centro Italia con una quota del terzo sul totale.

Uno chef... "top secret"

Sulla tavola della CIA, Fred DeFilippo porta il suo background italiano. Grande l'entusiasmo dello chef italo chiamato a cucinare per gli 007 più famosi del mondo

A 33 anni, cognome italiano e nativo del Queens lavorerà per la CIA. Lo hanno scelto per le sue doti e ora saranno gli 007 più famosi del mondo ad apprezzare le delizie culinarie dell'italo-americano Fred DeFilippo. Sì, perché l'italico sarà lo chef dell'Agenzia: dovrà essere in grado di soddisfare i palati delle spie e i loro ospiti, tenendo tutto "top secret". Il papà sarto e gli zii cuochi non avrebbero mai immaginato che la vita tra i fornelli con cui è stato allevato il giovane chef si sarebbe un giorno confrontata con i piani alti dell'intelligence statunitense. Quel giorno è arrivato quando, convocato dal Culinary Institute of America, DeFilippo ha avuto il lavoro alla Central Intelligence Agency, la più potente agenzia di spionaggio al mondo. "E' stata una grande sorpresa - ha raccontato lui stesso al Washington Post che ha fatto emergere la storia -. Questo posto ha una storia. Venire qui, vedere i simboli, i monumenti ...è stato eccitante!". Ora la sua vita è sotto scorta e tra i vincoli che lo chef italo ha lavorando alla CIA c'è quello di preparare tutto su fornelli elettrici e variare il menù ogni settimana con prodotti freschi di giornata. Ma poi, secondo il quotidiano americano, anche il lavoro per la maggiore agenzia di spionaggio al mondo ha una sua propria routine. Nelle sale da pranzo degli 007 sfilano allora portate di pasta, lasagne e prelibatezze che riportano alle origini italiane del cuoco: lui non sa chi siano gli ospiti invitati, ma ne conosce le abitudini alimentari degli ospiti, allergie e gusti. La giornata comincia presto: DeFilippo sceglie i suoi ingredienti, li comunica, concorda con il suo staff, serve a tavola. Il tutto dalle 5 del mattino alle 3 del pomeriggio, dal lunedì al venerdì.

UNA DELLE PRIME STELLE DELL'UNIVERSO

Potrebbe essere stata una delle prime stelle ad "accendersi" nell'universo, quella descritta questa settimana sulla rivista Nature e scoperta dall'astronoma Anna Frebel, dell'Università Nazionale Australiana, in collaborazione con gruppi di Giappone, Svezia, Gran Bretagna e Stati Uniti.

La stella, chiamata HE1327-2326, promette di diventare un punto di riferimento senza precedenti nella ricerca dei meccanismi che hanno portato alla formazione delle prime stelle, o archeologia stellare, come la definiscono i ricercatori. La stella primitiva è infatti composta in massima parte da elementi presenti nei gas incandescenti

che si sono formati nei 15 minuti successivi al Big Bang. Uno dei primi indizi ad attirare l'attenzione degli studiosi è stato, ad esempio, il fatto che la stella contiene ferro in quantità molto piccole, circa 300.000 volte inferiori a quelle contenute nel Sole. Una carenza che, secondo gli studiosi, suggerisce che la stella è formata da materiale "originale", ossia che non ha mai subito in precedenza alcun processo di trasformazione all'interno di altre stelle. La ricerca di stelle composte da materiali originali è stata condotta senza sosta negli ultimi 25 anni e la stella HE1327-2326 rappresenta la seconda grande scoperta di questo tipo. Gli esperti sono convinti che il suo studio potrebbe avere un'importanza fondamentale nelle ricerche sulla formazione delle stelle, proponendosi come il banco di prova delle attuali teorie scientifiche sulla nascita delle stelle.

L'Onu misura il declino degli ecosistemi documentato nel rapporto, *il Millennium ecosystem assessment*, il più ampio compendio di dati e analisi sul degrado delle risorse del pianeta mai realizzato che conclude che gli ecosistemi sono in declino e che la causa sono gli esseri umani

E' l'uomo l'arma di distruzione della Terra



Negli ultimi 50 anni, gli esseri umani hanno modificato gli ecosistemi naturali più che in qualunque altro periodo della nostra storia, al punto che questi ecosistemi presto non riusciranno più a fornire ciò che permette la nostra vita sul pianeta: cibo, acqua, aria respirabile, legno, combustibile e così via. In altre parole, «la capacità degli ecosistemi di sostenere le future generazioni non può più essere presa per certa».

Questo sostiene - e argomenta, con dati e analisi approfondite - il rapporto diffuso il 30 marzo dalle Nazioni unite. Un «mega» rapporto: il Millennium Ecosystem Assessment è il risultato di cinque anni di lavoro a 1.360 esperti di tutto il mondo, con la partecipazione di Nazioni unite, Banca Mondiale, Iucn (vedi qui accanto). Ieri, con presentazioni nelle maggiori capitali del pianeta (a Roma è stato presentato in congiunto dalla Fao e dal Wwf), il board di scienziati che ha coordinato questo lavoro ha illustrato le sue conclusioni, riassunte in un titolo: stiamo «vivendo al di sopra dei nostri mezzi».

La novità di questo rapporto non sta tanto nelle analisi e nei dati - anche se non era mai stato messo insieme un compendio così ampio delle conoscenze disponibili sullo stato del pianeta e il declino degli ecosistemi. Sta piuttosto nella sua prospettiva, e nella sua ambizione politica. La prospettiva: definisce e misura gli ecosistemi in termini di «servizi» che forniscono agli umani, ovvero i benefici tratti dalla natura: cibo, acqua, legno, fibre, carburante, e anche la capacità di foreste e mari di regolare il clima, la capacità delle coste di proteggere dall'erosione di onde e cicloni - fino a benefici «culturali», estetici, ricreativi. L'idea è che «gli umani sono al centro degli ecosistemi globali, ne dipendono», e con «le loro azioni ne modificano il funzionamento», spiegava ieri Prabhu Pingali, direttore della Divisione agricoltura e sviluppo presso la Fao a Roma. Gianfranco Bologna, direttore scientifico e culturale del Wwf Italia, l'ha messa in altri termini: la salute degli ecosistemi naturali e quella degli ecosistemi umani (che ne dipendono) sono interdipendenti.



Il rapporto delle Nazioni unite riconosce che la vita del genere umano è migliorata negli ultimi 50 anni: i terreni coltivati producono più cibo, ad esempio. L'umanità ha potuto trarre dagli ecosistemi di che sfamare e rispondere alle necessità di una popolazione raddoppiata dal dopoguerra. Così però foreste, terreni, fonti d'acqua, mari eccetera sono supersfruttati, esauriti: e la loro capacità di fornire servizi sotto forma di beni o di regolazione del clima declina. Dunque l'intervento umano sugli ecosistemi negli ultimi 50 anni ha provocato una «sostanziale e in gran parte irreversibile perdita di biodiversità». La vita sul pianeta «è diventata più uniforme»: dal 1945 a oggi più terre sono state convertite all'uso agricolo (distruggendo foreste o altro) che nei due secoli precedenti; il 20 per cento delle barriere coralline del pianeta è perso e un altro 20% è danneggiato, il 35% dei boschi di mangrovie (gli alberi che proteggono le coste degli oceani) è andato. Dagli anni '60 è raddoppiata la quantità d'acqua dolce che estraiamo da fiumi e laghi, tanto che ormai

l'acqua è una risorsa che accende conflitti. Seconda constatazione: il degrado degli ecosistemi ha esacerbato le ineguaglianze tra i gruppi umani, la povertà. Prabhu Pingali fa l'esempio delle regioni aride del pianeta, che coprono il 41 per cento delle terre emerse e sui cui sopravvivono circa 2 miliardi di persone, «i più poveri tra i poveri» e i più esposti al degrado ambientale - ad esempio la maggiore imprevedibilità delle piogge, in zone come il Sahel dove dalle piogge dipende la vita stessa. Terza constatazione: il degrado degli ecosistemi può ancora peggiorare e in modo considerevole nella prima metà di questo secolo, cioè un orizzonte molto vicino. Si tratta di fermare certi trend: la conversione di terre all'agricoltura, il supersfruttamento di risorse naturali come la pesca, l'invasione di specie aliene negli ecosistemi, la continua emissione di reflui inquinanti. Le emissioni di gas di serra, ad esempio: il Millennium Assessment sostiene che «entro la fine del secolo, il cambiamento del clima sarà la causa principale di

perdita di biodiversità e cambiamenti negli ecosistemi su scala globale». E il declino nella capacità degli ecosistemi di fornire «servizi» sarà il principale ostacolo a realizzare gli obiettivi di sviluppo che si è data l'assemblea dell'Onu nel 2000 (noti come «Obiettivi di sviluppo del millennio», misurati entro il 2015) - cose come la sconfitta della fame e della povertà, l'accesso alla salute e all'istruzione... Il Millennium Assessment afferma che non è troppo tardi per fermare i processi di degrado degli ecosistemi e in certi casi invertire la tendenza: ma per questo sono urgenti «grandi cambiamenti in termini di politiche, istituzioni, e pratiche», e al momento questo non avviene. Eppure le conoscenze per farlo ci sono - il rapporto parla di tecnologie e scienza e anche di saperi tradizionali e comunità locali. Gianfranco Bologna parla di ecoregioni (è un progetto del Wwf) e spiega che «conservare non significa mettere sotto una teca ma mantenere la vitalità degli ecosistemi, di cui gli umani sono parte integrante: non creare aree protette ma gestire il territorio in modo compatibile». In questo senso il Millennium Ecosystem Assessment fa il paio con i rapporti del Ipcc, il Panel intergovernativo sul cambiamento del clima: ha l'ambizione di «indicare la strada» ai governi, e infatti conclude con una serie di raccomandazioni. La comunità scientifica «ha cercato di descrivere la situazione in modo rigoroso», diceva ieri Riccardo Valentini, dell'Università della Tuscia e membro del Board del Millennium Assessment: «Poi c'è la responsabilità della politica». E' necessario «portare la salvaguardia degli ecosistemi nelle decisioni politiche ed economiche a tutti i livelli», dice: «Il vero problema è se la politica valuterà che valga la pena di correre il rischio».

City of Milan 2005 Young Foreign Designers winner

The City of Melbourne, together with sister city Milan, on April 13 announced the overall winner of the City of Milan 2005 Young Foreign Designers Award, who will receive paid industry placement working with leading designers and manufacturers in Milan.

From the initial group of 60 invited designers, Australian judges selected seventeen works for exhibition at the Fondazione Triennale De Milano design gallery during the celebrated Milan International Furniture Fair (Salone Del Mobile), at which a panel of Italian design experts announced **Linda Jukic** as the overall winner of the City of Milan 2005 Young Foreign Designers Award. Linda's entry, titled "See For Yourself", is designed to represent different facets of Milan's cultural life in the form of information cards. Packaged sets of five random cards,

A set of information cards, See For Yourself represents different facets of Milan's cultural life, both permanent and seasonal. Collectively they form the panorama of the Milan experience. Packaged sets of five random cards, stickers and a map would be available throughout the city, in all the spaces and places that the cards represent and describe. The distribution of the cards encourages visitors to locate and accumulate further sets of cards in order to discover more of Milan – navigating, engaging and involving themselves with the connecting web and form of the city.

Linda Jukic – See For Yourself

Un insieme di carte informative, See For Yourself rappresenta differenti aspetti della vita culturale di Milano, sia permanente sia stagionale. Messe tutte insieme presentano il panorama dell'esperienza milanese. Serie impaccettate di cinque carte scelte a caso, assieme a degli sticker e una cartina, dovrebbero essere distribuite ovunque in città, in tutti gli spazi e posti rappresentati e descritti dalle carte.

La distribuzione delle carte incoraggia i visitatori a trovare e accumulare altre serie al fine di scoprire qualcosa di più riguardo a Milano – muovendosi, impegnandosi e coinvolgendosi nelle interconnesse ragnatela e forma della città.

stickers and a map would be available throughout the city, in all the spaces and places that the cards represent and describe. The distribution of the cards encourages visitors to locate and accumulate further sets of cards in order to discover more of Milan – navigating, engaging and involving themselves with the connecting web and form of the city. Three young designers received special mentions for their entries, including Demie Manolas for "Milano+", Marco Gjergja for "BYO Milano" and Nick Rennie for "Taxi Tour". The City of Milan's Mayor Albertini said the spirit of the Award perfectly matches the need, typical of our times, to internationalize those sectors which make Milan's economy strong, keeping an ever attentive eye on young people and on the originality which marks their products. Sponsored by Schiavello, VESKI (Victorian Endowment for Science, Knowledge & Innovation), Motorola, Sky and Emirates, invitations and project briefs were sent to 60 young Australian designers in a variety of fields including architecture, interior design, jewellery, graphic design, digital multimedia, industrial design and fashion. The designers were asked to respond to a specific brief from the City of Milan to create an 'immersion kit' which will open the city to visitors and to make it more welcoming by offering them the opportunity to participate in Milan's social and cultural life. Following the Salone Del Mobile the participating works will be exhibited at Federation Square, Melbourne, in July 2005.

Linda Jukic - See For Yourself



Segnalibro, avventure molto speciali

Uno dei più bei libri presentati alla recente Fiera di Bologna da un editore italiano è sicuramente I Fratelli Neri (Zoo libri), un romanzo della svizzera Lisa Tetzner uscito per la prima volta nel 1941 (titolo originale Die Schwarzen Brüder) e illustrato cinquant'anni dopo da Hannes Binder.

A parte i meriti del romanzo, che racconta la storia poco nota dei bambini del Canton Ticino che a metà dell'Ottocento venivano venduti a padroni italiani e portati nella ricca Milano per fare gli spazzacamini (una storia quasi dickensiana e assolutamente autentica), le illustrazioni e il modo in cui si inseriscono nel testo lasciano davvero a bocca aperta. Le spettacolari incisioni in bianco e nero di Binder costituiscono un testo parallelo di un'intensità narrativa fuori del comune. Un libro unico, che si spera abbia tutta la diffusione possibile e che conquisterà qualsiasi lettore. Davvero notevoli sono anche i tre nuovi titoli che presenta Topipittori, una casa editrice forte di una eccellente progettualità e di un gusto impeccabile: *Brutto + Bello*, deliziosa storia di Antonio Koch con magistrali disegni in bianco e nero di Shimura Keisuke (una semplicissima parabola quasi psicoanalitica che spiega il «bisogno di mostri» dei bambini), *Che mistero nasconde il giardino dei vicini?* di Giulia Goy e Julia Binfield, con un testo delicatamente gotico e bellissimi disegni, e infine *Di notte, sulla strada di casa*, di Giovanna Zoboli e Guido Scarabottolo (immagini di una città notturna vista con gli occhi di un bambino che spia dal finestrino di un'automobile), che sottolinea la grandissima bravura di un illustratore italiano troppo raramente prestato al libro per l'infanzia.

Corraini, la casa editrice di Mantova cui si devono libri d'artista che piacciono davvero ai bambini, produce altri tre titoli assolutamente da non perdere: *Toy Weapons* di Martí Guixé (edizione italiana e inglese), che smitizza le armi e le trasforma in giocattoli-scultura da costruire con le stampelle di fil di ferro; *A come rinoceronte* di Harriet Russel, ironico libro fustellato e bilingue che trasferisce alle forme la tradizione del nonsense inglese; *Tanta gente* di Bruno Munari, genio del nostro novecento che non si smentisce neppure in questo libro da completare e inventare con l'aiuto di carte colorate e trasparenti.

Un libro racconta gli emigrati eccellenti

Edito da Neri Pozza è uscito anche in Italia il libro di Erik Amfitheatroff, "Sinatra, Scorsese, Di Maggio e tutti gli altri". Una storia che capovolge i luoghi comuni sugli italiani d'America.

Nel 1976 correva il duecentesimo compleanno degli Stati Uniti - si legge nella scheda del libro - e la National Endowment for the Humanities chiese a Martin Scorsese di girare un documentario di mezz'ora sulla comunità di origine italiana. C'era molto da dire allora sugli italoamericani che avevano avuto successo. Lido "Lee" Iacocca era diventato presidente della Ford Motor Company. Il presidente della Chrysler Corporation era John J. Riccardo. Il regista più amato dagli americani era Frank Capra, che era emigrato da Palermo. Tallie Coppola, la sorella di Francis Ford, avrebbe definito in seguito perfettamente il momento dicendo che allora 'la cosa più importante per gli italiani era diventare dottore o avvocato o ingegnere, e sposarsi'. Scorsese, però, tornò nella Little Italy con le macchine da presa e per sei ore intervistò essenzialmente i suoi genitori: Charles e Catherine Scorsese. Catherine si dilungò sulla sua ricetta personale per il sugo della pasta, e sul fatto che suo padre era vissuto a New York per trent'anni senza mai imparare l'inglese. Un quarto di secolo dopo, l'enorme successo dei Sopranos, la serie televisiva della Hbo, ha ridato fiato allo stereotipo dell'italoamericano mafioso, circondato da madri invadenti e beghine, afflitte da un cattolicesimo superstizioso d'altri tempi, e da sorelle nerastre e bruttine e goffi ragazzetti, cafoni nelle maniere anche se simpatici. Un ritratto assolutamente distorto, che si è dissolto soltanto nelle nuovissime generazioni americane, per le quali l'Italia è diventata sinonimo di stile e alta qualità della vita, ma che ha umiliato a lungo, come dimostra questo libro di Erik Amfitheatroff, una popolazione non seconda a nessuno come intelligenza, capacità lavorativa e attaccamento al paese d'adozione. Ricostruendo la storia degli italiani d'America, attraverso le vicende dei loro rappresentanti più celebri, il libro di Amfitheatroff, così preciso e fattuale, così attento ai particolari, come sono sempre i testi migliori, ristabilisce finalmente l'equilibrio turbato. E se qualcuno d'ora in poi ci interrogherà chiedendo i primi nomi di italoamericani che ci vengono in mente, non diremo più come una volta Al Capone o Lucky Luciano, ma Coppola Scorsese e tutti gli altri.

«Heimat», 25 anni della mia vita

Il regista tedesco Edgar Reitz è pacato nel parlare quanto lo è la narrazione filmica di Heimat, la sua opera monumentale di 53 ore.

Come le è venuto in mente di fare Heimat?

Era la fine degli anni '70 quando produssi Il sarto di Holm, il film più caro della mia vita che fu però anche un insuccesso. Avendoci rischiatto di persona i miei soldi, ne conseguì una crisi nella mia carriera. Verso la fine dell'anno, per una tempesta rimasi bloccato con amici su un'isola. Per fortuna c'era molta carta e il frigo pieno, quindi ho scritto tante domande, pensando a come è iniziata la mia storia. Sono nato e cresciuto in un paese della Germania occidentale come nel film. Ho iniziato dai miei nonni, sui miei ricordi, per trovare le radici della mia identità. Quando la neve si era sciolta, avevo scritto

L'unica cosa che può vivere sradicata è il denaro.

cento pagine, la base della prima parte di Heimat. All'epoca non potevo intuire che avrei iniziato un lavoro che mi avrebbe occupato per 25 anni. Se l'avessi saputo, non avrei mai trovato la

forza e il coraggio di affrontare la mia storia, quella della Germania, di un paese, di una famiglia...

Quanto di autobiografico c'è in Heimat?

Ci sono molti elementi autobiografici con Hermann il musicista, ma molti altri no perché non si può stare sempre davanti allo specchio. Ci vuole un distacco, anche ironico.

Qual è quindi il punto focale dell'opera?

Heimat significa «patria», ma in senso soggettivo, ovvero della «casa natia» e quindi si è trattato di ricondurre la storia generale al paese. Problema per noi tedeschi è la nostra Storia. Solo dando tutti i dettagli senza chiudere gli occhi si può ricostruire la Storia per far riemergere anche la nostra umanità.

E le radici, a rischio nell'epoca della globalizzazione...

Ho visto molte persone vivere in modo mobile - artisti, uomini d'affari - convincersi di poter vivere senza radici. L'unica cosa che può vivere sradicata è il denaro. Senza radici, senza identità ci si perde e si diventa come il denaro.

Ci sarà un Heimat 4?

Chissà, perché i film costano molto. Ci sono 2 o 3 storie iniziate e non concluse e mi piacerebbe riprendere il filo, magari chiamandolo Note a piè di pagina.

Hollywood e' in Australia per filmare 'Superman

Potrebbe benissimo essere il Midwest degli Stati Uniti, ma e' la campagna nei dintorni della cittadina australiana di Gunnedah, a nord-ovest di Sydney, dove una fattoria, a poca distanza dalla quale e' stata creata una lunga cicatrice di terra bruciata lasciata da un'astronave proveniente dal pianeta morente Krypton, e' diventata quella di Smallville, Kansas, dove trascorre l'infanzia il bambino mandato in salvo da quel pianeta e destinato alla carriera di Superman.

Hollywood e' discesa sul minuscolo villaggio di Breeza per filmare 'Superman Returns', la prequel ai due popolari film degli anni '80 con il compianto Christopher Reeve, morto lo scorso anno dopo essere rimasto paralizzato per anni per una caduta da cavallo. Le riprese sono iniziate all'inizio di marzo con gli effetti speciali, ma con l'arrivo della troupe e relativo seguito, Breeza ha visto raddoppiare la sua popolazione di 150 abitanti.

Si chiama Brandon James Routh, di 25 anni, il volto di Superman nel nuovo film della serie. Ex modello, aveva lavorato finora solo sul set di piccole produzioni, piu' qualche apparizione sit-com piu' famose come 'Will and Grace'. Il regista Bryan Singer, che ha al suo attivo l'adattamento cinematografico di un'altra serie di comics, 'X-Men', ha deciso di optare per un attore semiconosciuto, anche perche' in passato molte star di Hollywood avevano rinunciato al ruolo per paura di rimanervi intrappolati, come era successo del resto allo stesso Reeve. Kate Bosworth e' Lois Lane, il premio Oscar Kevin Spacey e' Lex Luthor, mentre nel ruolo Martha Kent, la madre terrestre di Superman, compare una gloria del cinema classico, l'80/enne Eva Marie Saint, Oscar per migliore attrice non protagonista nel 1954 a fianco di Marlon Brando in 'Fronte del porto'. Dopo le riprese in esterni, la produzione si sposterà negli studi della Fox a Sydney.

Il genio di Fellini da Roma a Mosca

Un piccolo festival Fellini in viaggio verso Mosca. I film, i disegni, le fotografie, i costumi di scena dei suoi capolavori saranno visibili nella capitale russa dal 18 giugno al 31 luglio con il progetto "Federico Fellini. Da Roma a Mosca", inserito negli eventi del Moscow International Film Festival.

cicciu scrivi's quinta colonna

Something silent in the State of SA

For weeks, maybe months, SA's parliament has been drawn into a vortex of defamatory claims, most centred on a serving Labor Minister.

The claims, made by the then Speaker of the State's Lower House Peter Lewis, forced the police to reopen their investigations about alleged paedophilia activities and links to two murders.

It seems pretty serious stuff that is too damning and damaging to let drift from one headline to another. Yet, that is what has been happening, and the public could be forgiven if it thought it was just another political stoush. Amid all the spin and sputter and Lewis' resignation there are a couple of pointers that may help sift the sensible from the senseless.

A major one is that there are criminal and defamation laws that can be activated to call into question false claims. Neither the Director of Public Prosecution or the individuals who have been named it appears to date have taken any steps to stop or punish the claimants.

Another key and controversial point is the status of the Minister who is under police investigation.

Should he, we know it's a he, stand down? For some unexplainable reason this has not been seen as a issue of concern.

And while the superficial drama is played out the media has been relatively silent on any update on the police investigation.

If there is any scent of truth in the claims there is something rotten in SA's Parliament.

If there is no truth in the claims then those making the claim should have to be accountable before the law.

Lewis' political scalp is not sufficient.

The rule of law must count and at the moment the whole issue is being governed by political manoeuvres.

Perhaps the public has been accustomed to expect so little of its politicians that it has become blind, deaf and dumb, but you'd think once it started getting on the nose.... Maybe at the next election. But, by then it will be another day, another story about the lows of politics.

Work ready

The more than million unemployed or underemployed in Australia must be baffled by the debate on skill shortage and sending the disabled, single mothers and the elderly out to work. The Howard Federal Government has cleverly camouflaged the whole issue of work and work laws by creating attention on the big bad people who do not want to work. It could be a distraction for the pending industrial relations changes.

These measures are all being argued on the basis of the budget. Figures don't lie! If you can't fund welfare – you can't. Who's going to pay for the excesses?

Strangely finding funds has not been an issue for the Federal Government to fight fictional or unnecessary wars or lining the pockets of the health insurance companies. On a more positive note it was not a problem to find money for the tsunami relief.

As a country we have never been richer. And if the nation could pay for the baby boomers' expensive rearing, surely we can pay for the pensioner boomers' golden years. Maybe someone should tell Treasurer Peter Costello that the term is only a metaphorical reference relating to potential tranquillity and not to cash outlays.

Monopoly rules

Two high fliers have been sentenced to a couple of years jail each for criminal business behaviour. However, Ray Williams and Rodney Adler, both linked to the spectacular failure of the insurance giant HIH, will not go past go and will not collect \$200. They are one step further on the board game and have already collected their money.

White collar crime – no other theft compares with it. You don't even get your hands dirty. And if there is any truth in that cleanliness is next to godliness then these characters glimpsed on the evening TV news are harmless.

Is it conceivable that a little pen-pushing can hurt anyone?

We know how evil perpetrators of organised crime can be. We even have provisions to take their ill-gotten gains.

White collar criminals – the few who get caught and the fewer still who get punished – are disorganised if they are caught. Which may explain why their gains are not repossessed. Or is it that to assess that part would cast too far a net?



brevi australiane

CRITICHE SU RELAZIONI RAZZIALI

Il Comitato dell'Onu per l'eliminazione della discriminazione razziale ha espresso gravi preoccupazioni per l'andamento delle relazioni razziali in Australia e ha chiesto al governo conservatore di Canberra di operare in maniera incisiva verso una riconciliazione "significativa" con la popolazione indigena. Nelle osservazioni formulate dopo una serie di udienze a Ginevra con delegati del governo australiano e di organizzazioni non governative, il Comitato afferma che la popolazione indigena, con la recente abolizione del suo ente rappresentativo Atsic (Commissione aborigeni e isolani dello stretto di Torres), ha perso ogni coinvolgimento diretto nelle decisioni che la riguardano.

L'Atsic, i cui componenti venivano eletti dalle comunita' indigene di tutta Australia e' stata abolita dal parlamento marzo scorso, 16 anni dopo la sua costituzione per opera del governo laburista dell'epoca. I servizi per la popolazione indigena sono ora stati integrati con quelli per il resto della popolazione e le funzioni consultive affidate ad un nuovo Consiglio nazionale indigeno, di 14 membri selezionati dal governo. Secondo gli esperti dell'Onu, gli emendamenti introdotti nel 1998 alla legge del 1993 sul Native Title (il diritto degli aborigeni alla terra in determinate condizioni) hanno eliminato alcune delle protezioni che prima offriva. Il Comitato esprime inoltre "preoccupazione per la proporzione straordinariamente alta di persone indigene in carcere", oltre che per la percentuale di morti di indigeni in stato di detenzione. Osserva inoltre che i pregiudizi contro gli australiani arabi e musulmani sono aumentati, e che la legislazione antiterrorismo "puo' avere un effetto indiretto di discriminazione" nei loro riguardi.

GETTARONO PROSTITUTE IN PASTO A COCCODRILLI

Due adolescenti di Darwin, nel Territorio del nord dell'Australia, sono stati condannati il 22 marzo all'ergastolo per l'omicidio di due prostitute, date in pasto ai coccodrilli in un fiume del territorio, poco piu' di un anno fa. La giuria della Corte suprema del Territorio del nord ha dichiarato colpevoli Ben William McLean e Phu Ngoc Trinh, entrambi di

19 anni, dell'omicidio di Phuangrsi Krokamrang di 58 anni e Somjai Insamnan, di 27, che furono gettate vive nell'Adelaide River, nei pressi di Darwin, nel marzo dello scorso anno.

ACCORDO PER FORNITURA URANIO DA AUSTRALIA A CINA

Il governo conservatore australiano e' sul punto di raggiungere un accordo con la Cina per la vendita di uranio, di cui ha ricchi giacimenti, segnalando un'inversione di rotta rispetto alla politica bipartisan da tempo attuata da Canberra, nel trattare con gli Stati muniti di armi nucleari.

Il ministro degli esteri Alexander Downer ha confermato che sono in corso i colloqui finali verso la conclusione di un trattato che regoli le forniture, dicendosi fiducioso di una firma in tempi brevi. Downer ha sottolineato che l'accordo e' imperniato sull'impegno di Pechino a non usare l'uranio per produrre armi nucleari, a non trasferirlo ad altri paesi e ad applicare gli standard di sicurezza nel suo uso e smaltimento. L'opposizione laburista, mostrando quanto si sia discostata dalle passate posizioni fermamente antinucleari, ha espresso sostegno per l'accordo, per bocca del suo portavoce per l'energia, Martin Ferguson. L'annuncio dei negoziati con Pechino coincide con l'avvio da parte del governo di Canberra di un'inchiesta su come sfruttare al meglio le riserve di uranio dell'Australia - il 30% delle riserve conosciute al mondo - e su come spuntare i prezzi piu' alti possibile. La Cina, che e' il secondo consumatore di energia al mondo ed e' in rapida crescita, ha in programma di costruire quattro nuovi reattori nucleari.

CITTADINI BOCCIANO INVIO NUOVE TRUPPE

La decisione del premier conservatore australiano John Howard di mandare in Iraq altri 450 soldati, in sostituzione di truppe olandesi in via di ritiro, raddoppiando cosi' le forze australiane in quel paese, ha il sostegno del solo 37% degli elettori. Lo rivela un sondaggio pubblicato il mese scorso dal Sydney Morning Herald, che per la prima volta in sette mesi vede l'opposizione laburista superare nei consensi la coalizione conservatrice. Secondo il sondaggio della

AC-Nielsen, condotto lo scorso weekend, un'eventuale futura escalation dell'impegno australiano in Iraq _ un'opzione che Howard non esclude _ avrebbe il sostegno di un solo australiano su 10. Il sondaggio conferma che la decisione annunciata il 22 febbraio, dopo ripetute promesse che il contributo allo sforzo di guerra non sarebbe aumentato, ha avuto l'effetto di polarizzare le posizioni sulla presenza australiana in Iraq. Il sostegno per la decisione raggiunge il 59% fra i conservatori, ma riscuote ben pochi consensi fra tutti gli altri elettori: e' d'accordo solo il 20% dei laburisti, il 15% dei verdi e il 14% dei democratici. Il sondaggio mette inoltre in luce una netta divisione fra uomini e donne: il nuovo dispiegamento ha il sostegno del 44% degli uomini e di appena il 30% delle donne. E la preoccupazione che l'Australia resti impantanata in un ciclo di escalation come avvenne in Vietnam, sempre a fianco degli Usa, si rivela assai piu' evidente fra le persone in eta' sufficiente da ricordare quella guerra.

SIMPOSIO TELEMEDICINA E INFORMATICA MEDICA

L'utilizzo delle tecnologie informatiche per risolvere i problemi di sanita' pubblica, come l'invecchiamento della popolazione, le ristrettezze di bilancio e i servizi inadeguati in aree rurali e provinciali, e' stato il tema centrale del Simposio congiunto Italia-Australia sulla telemedicina e l'informatica medica, conclusosi il 23 marzo all'Universita' del Nuovo Galles del sud, a Sydney, dopo due giorni di lavori. La conferenza, a cui hanno partecipato delegazioni di alto livello di specialisti medici e di tecnologie dell'informazione, e di funzionari governativi dei due paesi, ha fatto il punto sulle varie forme di intervento e di sostegno che la tecnologia offre nel campo medico-sanitario, in societa' avanzate come, appunto, Italia e Australia. E' stato considerato in particolare l'impatto sociale, culturale ed economico delle tecnologie emergenti di telemedicina e teleassistenza sanitaria, dirette a una popolazione di eta' sempre piu' avanzata. Sono state esaminate in dettaglio alcune delle soluzioni innovative gia' disponibili, o tuttora in fase sperimentale.

ABOUT RACIAL RELATIONS

The anti racial discrimination committee ONU expressed strong concerns about the state of racial relations in Australia and it has requested the conservative government in Canberra participate in a process of 'significant' inclusive reconciliation with the indigenous population. After the committee made observations at a series of hearings in Geneva involving government and non government representatives it acknowledged that the indigenous population had lost direct involvement in decisions involving them with the recent abolition of its representative body ATSIC (Aboriginal and Torres Straight Islander Commission). ATSIC which was made up of elected individuals of indigenous background from all over Australia was abolished by parliament last March, 16 years after its inception by the Labor government of the time. Services for the Aboriginal population have now been integrated with those of the rest of the population and consultative functions have been entrusted to a new national indigenous council of 14 government selected members. According to prominent ONU members the legislative amendments introduced in 1998 to the 1993 legislation on Native Title (the governing rights of Aboriginal people to land entitlements under particular conditions) have removed any protection which had been previously been offered. The Committee also expressed "concern for the disproportionately high numbers of people from indigenous background in jail", apart from the percentage of deaths of indigenous people while in detention. They also noted that prejudice against Australians of Arabic and Muslim background has increased and that antiterrorism legislation, "could have an indirect discriminatory affect" with regard to their needs.

THEY THREW PROSTITUTES TO THE CROCODILES

Two youths in the Northern Territory were found guilty on the 22nd of April and sentenced to life imprisonment for the murder of two prostitutes who were thrown to crocodiles in a Territory river just over a year ago. The High Court jury in the Northern Territory found Ben William McLean and Phu Ngoc Trinh both 19 years of age guilty of the murder

of Phuangsi Kroksamrang 58 years and Somjai Insamnan 27 years, who were thrown alive in the Adedaide River, near Darwin in March of last year.

AN AGREEMENT TO SUPPLY URANIUM FROM AUSTRALIA TO CHINA.

The conservative Australian government is just about to finalise an agreement with China for the sale of uranium, which is found plentifully, and consequently indicating a reversal in direction regarding the political bipartisan treatment, initiated in Canberra, of states with nuclear capabilities. Alexander Downer the Minister of Foreign Affairs has confirmed that discussions are in progress toward the completion of a treaty regulating the supply, stating confidently an imminent signing off. Downer has stressed that the agreement hinges on Peking's commitment to not use the uranium for the production of nuclear arms, not to make it available to other countries and to abide by common security precautions in the use of it and its enrichment. The Labor opposition, showing how much it has moved away from its past firm antinuclear position, expressed support for the agreement through its energy spokesperson, Martin Ferguson. The announcements of the negotiations with Peking coincide with the start of a Canberra Government initiated enquiry into how to better exploit Australian uranium resources - 30% of the world discovered reserves - and also on how to trigger the highest prices possible. China, the second largest world consumer of energy and rapidly increasing use, has undertaken a program for the construction of four new nuclear reactors.

CITIZENS REJECT THE DESPATCH OF NEW TROOPS

Australian Prime Minister John Howard's decision to send another 450 soldiers to Iraq, to replace Dutch troop withdrawals, doubling Australian forces in the country, has only 37% voter support. This is revealed in a survey published by the Sydney Morning Herald last month, which for the first time in seven months portrays the Labor opposition with increased support over the conservative coalition. According to a survey con-

ducted by AC- Nielson, an eventual future escalation of the Australian commitment in Iraq, an option that Howard is not excluding, would only have the support of 1 Australian in 10. The survey confirms that the decision announced on 22 February, after repeated promises that the war effort would not be increased has had the effect of polarizing opinions on the Australian presence in Iraq. The support for the decision reaches 59% amongst conservatives but draws little support from all the other voters.; in agreement only 20% of labor supporters, 15% of Greens and 14% democrats. The survey highlights a clear division between men and women: the new alignment has the support of 44% of men and 30% of women. It is revealed there is a concern that Australia will get caught in a cycle of escalation (as happened in Vietnam as Australia at that time remained alongside the USA), amongst people old enough to remember that war.

SYMPOSIUM ON TELEMEDICINE AND COMPUTER MEDICINE.

The use of computer technology to solve public health problems as the population ages, budgets and services in rural and country areas restrict, were the main topics of a joint Italia-Australia Symposium on telemedicine and computer medicine conducted on the 23rd of March at the University of New South Wales in Sydney at a two-day workshop. The conference attended by high level representative specialists of medical and computer technological background and also government officials from the two countries has highlighted the various interventions and supports that technology can provide in area of health/medicine in advanced societies like those of Italy and Australia. What was particularly taken into consideration was the social, cultural and economic impact of the emerging technologies of telemedicine and health tele-assistance, directly on a growing aging population. Several readily available and experimental innovative solutions were examined in detail.

Omicidio Calipari, scontro Italia-Usa

«Non si ravvisano responsabilità». Così conclude la commissione dei generali Usa, ma i rappresentanti italiani non firmano. Fini da Washington nega: «Solo illazioni politiche». Vertici misteriosi a Palazzo

Chigi. Protestano i pm romani: il governo faccia pressioni. Castelli: abbiamo già fatto tutto il possibile

La relazione finale sarebbe pronta. La cosiddetta «commissione mista italo-americana», nelle quattro settimane previste dal Pentagono, ha completato gli accertamenti sulla morte di Nicola Calipari, il dirigente del Sismi ucciso la sera del 4 marzo a Baghdad mentre portava all'aeroporto Giuliana Sgrena, rilasciata nelle sue mani. Se le conclusioni non vengono rese pubbliche è solo perché i due rappresentanti nominati dal governo italiano, uno della Farnesina e uno

del Sismi, si rifiutano di sottoscrivere. «Allo stato attuale - si legge infatti nel documento - non si ravvisano responsabilità». Questo significa che i militari che fecero fuoco, ammazzando sul colpo Calipari e ferendo l'inviata del manifesto e il funzionario Sismi al volante, non verranno deferiti a una corteo militare Usa. Non saranno incriminati, per loro insomma nessun processo. Nemmeno un processo farsa come quello che mandò assolti gli assassini del Cermis.

Di questo schiaffo si sarebbe discusso il 13 aprile, in un vertice super segreto a Palazzo Chigi al quale avrebbero partecipato Silvio Berlusconi, l'ambasciatore Usa a Roma Mel Sembler e il direttore del Sismi, generale Nicolò Pollari. Ufficialmente il governo tace e Gianfranco Fini, in visita proprio a Washington, sostiene che sono tutte «illazioni e indiscrezioni» che «appartengono solo alla polemica politica, non alla doverosa ricerca della verità». Martedì era stato lui, sempre dagli Usa, a far sapere che i lavori della commissione hanno «bisogno di tempo», sia pure senza specificare la natura dell'intoppo.

VERITÀ SU CALIPARI.
PER FINI CI VUOLE TEMPO



L'UCRAINA CONFERMA: VIA LE TRUPPE

Il presidente Yushenko il 13 aprile ha formalizzato con un decreto la decisione di completare il ritiro del contingente militare ucraino dall'Iraq entro la fine del 2005. Durante la loro permanenza in territorio iracheno i reparti di Kiev hanno perso 17 uomini, oltre a un ufficiale morto in servizio per attacco cardiaco. Una prima tranche di 250 uomini è stata già rimpatriata il 15 marzo scorso. I militari ucraini svolgono la loro missione irachena assieme al contingente polacco, che sarà a sua volta ritirato entro fine anno, come appena confermato da Varsavia.

In Arabia stop a nozze forzate

Un piccolo passo in avanti contro l'oppressione delle donne è stato mosso il 13 aprile in Arabia Saudita. Il Consiglio dei Grandi Ulema ha decretato in via ufficiale che «chi gode della patria potestà di una donna non può obbligarla al matrimonio con chi non desidera» e ha affermato che chi non osserva questa regola «è un disobbediente al volere di Dio e del suo profeta Maometto». Obbligare le donne a sposare uomini scelti dalla famiglia è una prassi diffusa in Arabia Saudita e frequenti sono i casi in cui le vedove sono costrette a sposare il cognato. Il Gran Mufti Abdelaziz Al Sheikh ha affermato che la pratica del matrimonio forzato è «illecita» rispetto alla sharia. Faten Bundagji, del nascente movimento delle donne saudite, ha salutato con favore il decreto del mufti ma ha ricordato che nel suo paese le donne sono costrette a coprirsi dalla testa ai piedi in pubblico, non hanno il diritto di guidare un'auto e non possono viaggiare senza il permesso scritto del marito o di un maschio della famiglia.

La Nike confessa

Alla fine ha deciso di ammettere, di «confessare». Sì, nei nostri stabilimenti sparsi un po' in tutto il mondo - soprattutto nei paesi a più basso costo del lavoro - i diritti degli operai non sono sempre rispettati: non possono bere o recarsi in bagno, sono forzati agli straordinari e allungano i propri orari (quasi) all'infinito. La Nike dunque mostra di ascoltare - finalmente - gli appelli delle organizzazioni non governative, dalle associazioni studentesche americane ai gruppi di attivisti europei, che da tempo chiedevano trasparenza. E fa di più: svela anche i siti delle sue oltre 700 fabbriche, cinesi e asiatiche, sudamericane ed europee, statunitensi e canadesi. Nel rapporto sulla responsabilità sociale d'impresa la multinazionale dell'abbigliamento di Beaverton, nell'Oregon, fa insomma un passo avanti. Ma non basta. Bisogna effettivamente eliminare il lavoro forzato e quello minorile, gli abusi su condizioni e orari e assicurare dignità a tutti i cittadini del pianeta.

Una lista di omicidi bianchi

Una strage dietro l'altra in fabbriche fatiscenti nel paese con sette milioni di bambini che «lavorano»

È successo ancora il 10 aprile e a soli tre mesi dall'ultimo «incidente». Per quanto tragica e impressionante, la morte delle centinaia di lavoratori nella fabbrica di Palashbari, crollata per un'esplosione interna, non rappresenta un caso eccezionale in Bangladesh e conferma che certi eventi non dipendono mai dalla semplice fatalità. All'inizio di gennaio, 23 operai tessili, quasi tutte donne e bambini, sono rimasti intrappolati in un incendio generato da un corto circuito nello stabilimento Sun di Narayanganj. Ai pompieri ci sono volute quattro ore per spegnere il fuoco e per portare in salvo i superstiti. Altri 24 lavoratori sono morti carbonizzati nell'agosto del 2001 all'interno della Mico sweater, nel distretto industriale di Mirpur. Anche in quel caso si è trattato di un corto circuito e anche alla Mico le uscite di sicurezza erano chiuse a chiave. La strage di Mirpur è arrivata nove mesi dopo quella di 48 dipendenti alla Chowdhury e un anno dopo l'incendio della Globe Knitting, 12 vittime. La lista, insomma, quella ufficiale e documentata, è lunga e le dinamiche sono quasi sempre le stesse, troppo simili per parlare di casi isolati, di incidenti, come finora hanno tentato di fare le aziende con la complicità delle autorità.

Le spese legate agli incidenti sul lavoro (oltre due milioni le morti bianche ogni anno nel mondo) e alle malattie professionali rappresentano circa il 4% del prodotto interno lordo del pianeta, ben 1.251 miliardi di dollari, venti volte più di quanto stanziato per la cooperazione allo sviluppo e pari al Pil dell'Africa, del Medio Oriente e dell'Asia meridionale messi insieme. Contrariamente a quanto vorrebbe la logica neoliberista, inoltre, incidenti e malattie riducono la competitività delle imprese e delle economie, perché causano pensionamenti anticipati, provocano assenteismo e disoccupazione, oltre a rendere le famiglie più povere.

Il virus che uccide

I primi a morire sono stati i bambini. Era ottobre scorso, e il personale medico del reparto pediatrico dell'ospedale di Uige, Angola nord-orientale, hanno notato che sempre più bambini, arrivati all'ospedale con malattie che sembravano curabili, peggioravano d'improvviso e morivano. Nessuno ancora aveva diagnosticato il virus Marburg, che ha ucciso fino a ieri 203 persone (su 221 casi noti) in quella provincia angolana.

Il personale sanitario però si è allarmato: anche per in paese dove un bambino su 4 muore prima di compiere 5 anni, e in genere di malattie infettive, un numero di morti così alto era insolito. Erano allarmanti anche i sintomi mostrati da quei bambini, febbre alta ed emorragie. Già in ottobre dunque i sanitari dell'ospedale di Uige avevano mandato campioni di sangue e tessuti di quattro bambini al Centre for Disease Control and Prevention di Atlanta, Stati Uniti, uno dei centri più autorevoli al mondo per il monitoraggio e la cura di malattie infettive (e anche un raro esempio di istituzione della sanità pubblica negli Usa). L'istituto di Atlanta ha cercato almeno tre tipi di febbri emorragiche, tra cui il virus chiamato Marburg, ma il risultato è stato negativo. Solo più tardi, all'inizio di marzo, i sanitari di Uige hanno segnalato all'Organizzazione mondiale per la sanità 39 sospetti casi di Marburg (la storia è ricostruita dal New York Times, 12 aprile). Nuovi campioni inviati a Atlanta questa volta sono risultati positivi al virus che porta il nome della città tedesca dove era stato identificato la prima volta, negli anni '60. Da marzo sono morti del virus la dottoressa Maria Bonino, italiana, che dirigeva il reparto pediatrico di Uige, e altri 16 tra infermieri e medici. Soprattutto, con la malattia si è diffuso il terrore. Il virus Marburg assomiglia molto a quello Ebola, che fa stragi ricorrenti in Africa. Provoca febbre alta, nausea, vomito e diarrea, e infine emorragie interne ed esterne da tutti i possibili orifici umani. Simile la via di trasmissione: tutti i fluidi corporali, dal sangue al sudore. Dunque è estremamente contagioso, basta il contatto. E poi anche Marburg non ha cura: l'unica è mantenere i fluidi nella persona malata e sperare che l'organismo sconfigga il virus. Finora però nella provincia di Uige sono morte nove persone su dieci contagiate. Gli esperti non sanno dire con certezza da dove sia arrivato il virus né quando si sia manifestato (che sia cominciato ad ottobre in quel reparto pediatrico è solo una fondata ipotesi). Sono certi però che ci sia stato un unico primo caso da cui il male si è diffuso, perché tutti i casi esaminati presentano un unico ceppo del virus: e questo significa che bisogna isolare i malati per fermare il contagio. Ma non è facile: bisognerebbe chiudere quell'ospedale e disinfettarlo (come chiedeva Medecins sans Frontières, invano: ha ottenuto solo il permesso di gestire un reparto di isolamento all'interno dell'ospedale). Il fatto è che quello di Uige, 360 letti, è l'unico ospedale per mezzo milione di persone. E poi quella provincia è tra le zone più disastrose dalla ventennale guerra civile angolana, conclusa solo un paio d'anni fa: «Uige è una situazione molto speciale», ha detto il ministro della sanità dell'Angola Jose Van Dunem (all'agenzia Reuter): «Il servizio pubblico è distrutto. E' una provincia in cui non ci sono molti dottori e infermieri ben addestrati». La direttrice del Centre for Disease Control di Atlanta, Julie Gerberding, ha dichiarato che l'attuale scoppio di Marburg in Angola non rappresenta una minaccia per il resto del mondo. Dal punto di vista degli epidemiologi, il punto è trovare una cura e capire da dove sia arrivato il virus. L'ipotesi è che Marburg, come Ebola, abbia un «serbatoio» in alcuni animali selvatici, per lo più primati (come le scimmie), da cui passa agli umani - per esempio quando cacciano questi animali per macellarli e venderne la carne, la bushmeat di cui è aumentato il consumo un po' per necessità, un po' per moda. Intanto a Uige la malattia continua a uccidere, mentre regnano la paura e la diffidenza verso i medici. Lunedì poi è morto il primo paziente ricoverato nella capitale Luanda con quel virus dal nome tedesco.

Azione contro il terrorismo

Lo scorso 11 marzo è trascorso un anno dalla strage di Madrid. Per l'occasione, la Comunità europea ha diffuso un documento in cui si rende noto "tutto quello che è stato fatto" dopo quell'attentato per potenziare la lotta al terrorismo. La linea d'azione adottata dalla Commissione europea si articola nei punti seguenti: facilitare l'accesso alle informazioni da parte delle autorità preposte alla sicurezza; sviluppare un piano di prevenzione e di risposta agli attacchi terroristici; adottare misure per la trasparenza delle operazioni bancarie, in modo da favorire la tracciabilità delle transazioni finanziarie; favorire lo scambio delle informazioni attraverso le varie strutture preposte alla sicurezza. Per la lotta al terrorismo sono stati creati in ambito europeo il LEN (Legal Enforcement Network) per facilitare lo scambio di informazioni tra le forze di polizia dei Paesi membri; e l'EPCIP (European Programme for Critical Infrastructure Protection), preposto alla difesa di infrastrutture europee di particolare importanza. Infine, il Parlamento europeo ha chiesto alla Commissione di dare vita a un progetto pilota per sostenere programmi di aiuto alle vittime del terrorismo, che si auspica possa disporre di un budget dell'ordine di un miliardo di euro.

10 milioni per promuovere i prodotti agricoli

La Commissione europea ha approvato 10 programmi per un valore di 20,5 milioni di euro per la promozione di prodotti agricoli europei sui mercati internazionali, cui contribuirà per il 50% del budget totale. I programmi riguardano attività di promozione in Nord America, Cina, Russia, India, Giappone ed Europa centrale. I prodotti interessati sono il vino, l'olio d'oliva, la carne. Dal 2001 sono stati investiti circa 60 milioni di euro, con Spagna, Francia e Italia tra i più attivi nel promuovere i programmi. Entro il 30 aprile di ciascun anno, gli Stati membri devono inviare alla Commissione la lista di programmi e le istituzioni preposte a realizzarli.

Torture, gli Usa si autoassolvono

Il Pentagono ha deciso di non processare i 17 soldati che, secondo un'indagine

della divisione criminale dell'esercito americano, dovevano essere sottoposti a giudizio per reati come «assassinio, cospirazione e omicidio colposo», riferiti a tre persone morte in Afghanistan e Iraq mentre si trovavano «sotto custodia» delle forze armate americane. I vertici militari Usa compiono così un ulteriore passo verso il generale auto-perdono. Non si tratta più di scaricare sulle «mele marce» la colpa di questo spaventoso passo indietro compiuto dagli Usa sul piano della civiltà: ora l'obiettivo sembra quello di perdonare le stesse mele marce. Non tutti i diciassette prodi sono stati prosciolti, tuttavia. Uno di loro ha dovuto subire nientemeno che una reprimenda scritta e un altro è stato congedato. I tre morti - solo di uno di loro, un colonnello iracheno, si conosce parzialmente il nome, Jameel - sono una sorta di primo stock dei «28 più 3» (nel senso che 28 sono di competenza dell'esercito e 3 della marina) su cui è stata avviata un'indagine.

Sciiti manifestano per le riforme

Decine di migliaia di manifestanti hanno partecipato il 25 marzo a un corteo per chiedere riforme politiche in senso democratico ai governanti dell'emirato del Golfo. La marcia, una delle manifestazioni più grandi mai viste finora in Bahrein, è stata organizzata dall'opposizione sciita, (maggioritaria in uno stato governato da sunniti) delusa dall'insuccesso dei negoziati che vanno avanti ormai da tempo per riforme costituzionali che diano maggiori poteri al parlamento eletto, il quale si deve invece confrontare oggi con una camera di nomina verticistica che ha i suoi stessi poteri. Il Bahrein è anche il paese che «ospita» la Quinta flotta Usa

Bush approva la vendita di F16

La notizia è arrivata il 25 marzo dalla rilassata atmosfera pasquale del ranch di Crawford, in Texas: George Bush ha sbloccato la vendita di caccia F-16 al Pakistan rimuovendo così un veto in vigore ormai da 15 anni, dai primi anni '90, quando Islamabad fu punita dagli Usa per il suo programma nucleare. In un esercizio di diplomatically correct vagamente sadico, uno dei primi ad essere informati dell'evento non proprio distensivo è stato il premier indiano Manmohan Singh, chiamato al telefono

dallo stesso Bush. Il premier ha espresso il suo «grande disappunto» per una decisione che, a suo avviso, acuirà le preoccupazioni indiane per gli equilibri militari e di sicurezza nell'area. Ma per gli Usa, quei 24 aerei da caccia (ciascuno dei quali ha un prezzo che oscilla fra i 35 e i 70 milioni di dollari, dipende dall'accordo politico che la vendita corona) sono addirittura «vitali» per la sicurezza del Pakistan, dove l'alleato di ferro Musharraf «continua la sua guerra al terrorismo».

Lo «sgarbo» del Nicaragua

Crisi politico-militare fra Stati Uniti e Nicaragua dopo le dichiarazioni del segretario alla difesa Ronald Rumsfeld, in missione in America latina (Argentina, Brasile e Guatemala). Rumsfeld ha minacciato il governo del presidente Enrique Bolanos di sospendere gli aiuti militari al Nicaragua (2 milioni di dollari l'anno) se l'Esercito nazionale (ex sandinista) non distruggerà al più presto tutti i missili terra-aria Sam 7 che aveva avuto dall'ex Urss ai tempi della guerra ai ribelli contras.

Il presidente Bolanos, uno dei più filo-Usa della storia del Nicaragua, ancora nel novembre scorso aveva assicurato al Pentagono che la vicenda si sarebbe risolta. In realtà il Parlamento nicaraguense, controllato dai sandinisti in alleanza con una ventina di deputati liberali che fanno capo all'ex presidente di destra Arnoldo Aleman, si rifiuta di ratificare il provvedimento di distruzione dei missili disposto dal presidente della repubblica. Dice il vicepresidente dell'Assemblea legislativa Wilfredo Navarro (liberale): «Per noi è valida l'indicazione dello stato maggiore della nostra Forza armata, secondo la quale 400 Sam 7 sono il minimo indispensabile per garantire la difesa del paese in caso di attacco aereo dei paesi vicini». Al Pentagono non era del resto già piaciuto che il contingente di circa duecento uomini dell'esercito nicaraguense fosse stato il primo dell'istmo centroamericano a ritirarsi dall'Irak nel febbraio dello scorso anno (per mancanza di fondi), ancor prima che lo facessero honduregni e dominicani sull'onda della dissoluzione della Brigata spagnola Plus-Ultra. Tanto che ora sul teatro iracheno sono rimasti solo trecento salvadoregni.

international briefs

Action against terrorism

Last March 11th marked the first anniversary of the Madrid terrorist bombing. For the occasion the European Community released a document to make known "everything that has been done" after this massacre to strengthen the war against terrorism. The line of action adopted by the European Commission is outlined follows: facilitating access to information by security authorities, developing plans for prevention and response to terrorist attacks, adopting measures for transparency in banking operations to enable financial transactions to be traced, and enabling information exchange between the various security agencies. To combat terrorism in the European theatre the following bodies were created; LEN (Legal Enforcement Network) to facilitate information exchange between the police forces of member nations, and EPCIP (European Programme for Critical Infrastructure Protection), dedicated to defending European infrastructure of particular importance. Lastly, the European Parliament asked the Commission to launch a pilot project to provide support-programs for victims of terrorism, with a proposed budget in the order of one billion euros.

10 million euros to promote agricultural products

The European Commission has approved 10 programs to promote European agricultural products on international markets, valued at 20.5 million euros, which is 50% of its total budget. The programs regard promotional activities in North America, China, Russia, India, Japan and Central Europe. The products involved include wine, olive oil, and meat products. Since 2001 about 60 million euros have been invested in such programs, with Spain, France, and Italy among the most active supporters. Each year, by April 30, EU member States must send the Commission a list of program proposals and the institutions through which the programs are to be realised.

Torture: USA absolves herself

The Pentagon has decided to not prosecute the 17 soldiers that, according to an investigation by the criminal justice section of the US army, should face trial for crimes such as "murder, conspiracy, and culpable homicide," regarding three persons who died in Afghanistan and Iraq while "in the

custody" of American armed forces. In so doing, the heads of the US military are taking a further step towards a general self-acquittal. In this disturbing backward step by the USA in terms of civility, it is no longer a question of loading the guilt on "bad apples," the aim appears to be to pardon these very same bad apples. Not all of the 17 heroes have been completely exonerated however. One of them had to suffer a written reprimand no less, while another was given a discharge. The three dead victims, only one of whose name is partially known – Jameel an Iraqi colonel, are the first batch of the "28 plus 3" (in the sense that 28 come under army jurisdiction and 3 are under the navy) cases which are being investigated.

Shi'ites demonstrate for reforms

Tens of thousands of protesters took part in the March 25 march demanding political reforms in the form of democracy from the rulers of the Gulf Emirates. The march, one of the biggest demonstrations ever seen in Bahrain, was organised by the Shi'ite opposition (a majority in a state governed by Sunnis) disappointed by the lack of success of long-held negotiations for constitutional reform to give increased power to the elected parliament, which currently has to face a chamber of directly appointed members that has its own powers. Bahrain is also the country that "plays host to" the US 5th Fleet.

Bush approves F-16 sale

On March 25 came the news from the relaxed Easter atmosphere of his ranch in Crawford, Texas, that George Bush had lifted the ban prohibiting the sale of F-16 jet fighters to Pakistan. The veto has been in force for 15 years dating back to the early '90s, when the USA was penalising Islamabad for its nuclear program. In an exercise of diplomatic correctness with a vaguely sadistic twist one of the first to be informed of the not very relaxing news was Indian Prime Minister Manmohan Singh, telephoned by Bush, personally. The Prime Minister expressed his "great disappointment" at the decision, which in his view, will heighten India's concerns over the balance of military power and security in the area. But according to the USA those 24 fighter planes (each costing between 35 and 70 million dollars depending on the terms of the political agreement linked to the sale)

are actually "vital" for the security of Pakistan, where staunch US ally Musharraf "is continuing his War on Terrorism."

Nicaragua behaving badly

A political-military crisis has occurred between the United States and Nicaragua after statements made by US Secretary of Defence Ronald Rumsfeld during his mission to Latin America (visiting Argentina, Brazil and Guatemala). Rumsfeld threatened the government of Enrique Bolanos with a suspension of US aid to Nicaragua (2 million dollars per year), if the national army (formerly the Sandinista army) does not destroy as soon as possible all its Sam-7 ground-to-air missiles, obtained from the USSR at the time of the war against the Contra rebels. President Bolanos, one of the most pro-US in Nicaragua's history, only last November assured the Pentagon that the issue would be resolved. In reality the Nicaraguan parliament, controlled by the Sandinistas in alliance with about 20 liberal members led by right-wing ex-president Arnaldo Aleman, refuses to ratify the bill to destroy the missiles, tabled by the President of the Republic. The vice-president of the Legislative Assembly, Wilfredo Navarro (liberal) said "We believe to be valid the advice of the High Command of our armed forces, that indicates 400 Sam-7's are the bare minimum to guarantee our country's defence in the case of air attack by a neighbouring country." The Pentagon is already displeased after the contingent of about 200 men of the Nicaraguan army was the first of the Central American states to pull out of Iraq in February last year (due to lack of funding). This was before the Honduran and Dominican contingents left, on the wave of the dissolution of the Plus-Ultra Spanish Brigade. Now only 300 Salvadoreans are left remaining in the Iraqi theatre.

feed

**Nuovo
Paese**

subscribe

I rischi mortali dell'acido oceanico

L'accumulo di anidride carbonica (CO₂) nell'atmosfera, oltre a causare il riscaldamento della superficie terrestre è responsabile di un'altra minaccia all'ambiente globale: sta provocando l'acidificazione degli oceani, cosa che rischia di impedire la riproduzione dei coralli e di altre specie che aiutano i mari ad assorbire anidride carbonica dall'atmosfera.

proprio come le piante. Ma il massiccio aumento di emissioni di CO₂ avvenuto nell'ultimo secolo ha cambiato gli equilibri esistenti. Per migliaia di anni plancton, coralli e molluschi si sono adattati a vivere in acque dal pH costante. In un ambiente più acido, però, questi organismi potrebbero morire nel giro di poco.

Particolarmente importante per il suo contributo nell'assorbire anidride carbonica è un tipo di plancton, una microalga chiamata Cocolitoforo. Miliardi di queste creature vivono sulla superficie marina dove utilizzano il carbonio presente nel CO₂ per costruire i loro involucri. Quando muoiono, i cocolitofori si depositano sui fondali, portando con sé il carbonio che contribuisce poi a formare le rocce sedimentarie che costituiscono gran parte dei fondali marini.

«La loro funzione è fondamentale, perché più di altre specie di plancton aiutano a togliere carbonio dall'ecosistema terra, trasformandolo in gesso», spiega Blackford. Gli esperimenti condotti dagli scienziati di Plymouth hanno però dimostrato che questi organismi non possono vivere e riprodursi in un mare più acido. Continuando quindi a immettere gas serra nell'atmosfera ai livelli attuali, gli esperti inglesi hanno previsto che il pH dell'acqua marina, normalmente basica, diminuirà sensibilmente nel giro di una o due generazioni. Questo causerà la scomparsa

dei cocolitofori, bloccando la loro funzione di ricettori di carbonio dall'atmosfera e compromettendo irrimediabilmente la capacità filtrante dei mari.

«Mentre le teorie sui cambiamenti climatici e il riscaldamento della terra contengono una certa dose d'incertezza, i cambiamenti geochimici sono più facilmente prevedibili», si legge nel documento presentato dagli esperti del laboratorio di Plymouth. «Solo la scala temporale (di quando avverrà il fenomeno di acidificazione) è dibattuta. Un cambiamento così drammatico nel pH degli oceani non era accaduto negli ultimi 20 milioni di anni».

Questa nuova minaccia per l'ambiente rende ancora più urgente una rigorosa applicazione del protocollo di Kyoto, entrato in vigore di recente: è il primo trattato internazionale che obbliga i paesi industrializzati a tagliare la quantità di gas «di serra» rilasciati nell'atmosfera. Secondo gli scienziati di Plymouth, circa la metà delle oltre 800 miliardi di tonnellate di CO₂ immesse nell'atmosfera dall'inizio della rivoluzione industriale sono state assorbite dagli oceani terrestri. Ora però la situazione sta evolvendo verso un pericoloso circolo vizioso: lo scarico smodato di CO₂ nell'aria diminuisce la capacità di assorbimento dei mari che, a sua volta, aumenta la quantità complessiva di anidride presente nell'atmosfera, contribuendo ad accelerare il riscaldamento della terra.

E' quel che ha scoperto un gruppo di scienziati britannici. «I coralli e molti tipi di plancton che aiutano ad assorbire CO₂ sono destinati a scomparire», avverte Jerry Blackford, biologo marino e coautore di una ricerca sul tema condotta dai laboratori di Plymouth. La nuova scoperta è basata sull'osservazione di un fenomeno chimico molto semplice. «Fino a poco tempo fa gli scienziati hanno fatto l'errore di considerare il pH del mare come una costante. In realtà quello che avviene è una reazione chimica elementare a cui però nessuno aveva pensato», spiega Blackford. Entrando a contatto con la superficie dell'acqua, l'anidride carbonica presente nell'aria fa reazione e rilascia acido carbonico capace di alterare il pH dei mari. Da sempre il mare ha avuto un ruolo fondamentale nell'assorbire parte dell'anidride dall'aria,

Il piano di Matteoli

Trasporti, con la progressiva eliminazione fra il 2005 e il 2009 delle auto immatricolate prima del 1996 e la riorganizzazione del traffico urbano; aumento delle fonti rinnovabili, estensione delle piccole centrali di cogenerazione elettrica, aumento dell'efficienza del parco motori, produzione di energia dai rifiuti solidi urbani, rinnovo del parco-caldaie, riduzione dei gas serra. Sono queste le misure sulle quali il governo italiano intende puntare per diminuire di 45 milioni complessivi di tonnellate le emissioni di monossido di carbonio e raggiungere gli obiettivi contemplati dagli accordi di Kyoto in maniera efficiente dal punto di vista dei costi. E' quanto ha affermato il ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli, illustrando nella commissione competente del Senato le misure addizionali, rispetto a quelle già adottate, con le quali si intende affrontare il problema dei gas inquinanti.

BARRIERE CORALLINE QUASI INTATTE DOPO TSUNAMI

Buone notizie per le Maldive e per l'industria turistica dell'arcipelago dell'Oceano indiano. Secondo un'accurata indagine scientifica commissionata dal governo australiano e da quello maldiviano, lo tsunami del 26 dicembre ha avuto un impatto minimo sulle barriere coralline e sulla fauna marina. Il rapporto indica che vi sono stati cambiamenti sorprendentemente piccoli nei banchi corallini, nelle spiagge e nelle isole minori.



L'8 maggio la festa dei piccoli Comuni d'Italia

I piccoli Comuni, quelle migliaia di borghi che punteggiano la Penisola e ne disegnano il panorama irripetibile, si ritrovano per il secondo anno a celebrare la propria giornata. Voler bene all'Italia, la festa nazionale della Piccola grande Italia, come l'ha battezzata Legambiente, è fissata per l'8 maggio. E' un'iniziativa che nasce sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica dalla campagna di Legambiente Piccola Grande Italia, pensata per difendere e valorizzare queste preziose realtà, e che viene realizzata in collaborazione con Enel. In centinaia di piccoli comuni, per un giorno, si apriranno le porte a tutti i visitatori per valorizzare le bellezze e le risorse di questi territori, dal patrimonio storicoculturale alla straordinaria ricchezza di paesaggi e natura, di saperi e sapori e di convivialità. Una festa rivolta a tutti coloro che in questi luoghi vivono e a quelli che hanno imparato ad apprezzarli ed amarli, ma soprattutto un'occasione per poterne scoprire i tanti talenti. "Il futuro dell'Italia passa anche per i piccoli comuni" spiega Ermete Realacci presidente onorario di Legambiente e presidente dell'ampio comitato promotore dell'iniziativa che, con Legambiente in testa, intreccia un vasto panorama di realtà sociali, economiche e culturali, dalle associazioni alle istituzioni. "C'è chi parla di un declino italiano -dice Realacci -e se la risposta fosse davanti ai nostri occhi e sotto i nostri piedi? Se fosse necessario scommettere sui saperi, sulla conoscenza e insieme sui talenti custoditi nel territorio? Allora diventa decisivo puntare sia sulla ricerca e l'innovazione che sul patrimonio storicoculturale, sul paesaggio, sui prodotti legati al territorio e sulla forza delle comunità. E sposare le nuove tecnologie alla qualità, la creatività, la bellezza e la coesione sociale che sono i primi ingredienti dell'identità positiva del Paese. Di questo capitale unico al mondo i comuni italiani sono i custodi privilegiati: è questo lo spirito di Voler bene all'Italia".

Sono Roma, Pisa e Parma le città più rumorose

L'inquinamento acustico delle città italiane, piccole e grandi, il dato più allarmante emerso dal viaggio del Treno Verde di Legambiente, Trenitalia e RFI (Rete Ferroviaria Italiana) realizzato anche con il contributo di Energia e Corepla, che per la sua 17ma edizione ha attraversato otto città (Palermo, Vibo Valentia, Salerno, Pisa, Brescia, Padova, Ferrara, Roma), registrando quasi ovunque decibel al di sopra dei limiti di legge con picchi soprattutto durante le ore notturne.

Sul fronte dell'inquinamento atmosferico, nonostante il maltempo che ha caratterizzato i 40 giorni di viaggio, il campanello d'allarme per la concentrazione delle polveri sottili è scattato in 4 città su 8. E data l'emergenza smog che ha attanagliato l'Italia, con 33 Comuni che al 20 marzo hanno già superato il limite dei 35 superamenti dei 50mg/m³ consentiti dalla legge in un anno, sul Treno Verde ha viaggiato quest'anno anche la campagna "PM10 ti tengo d'occhio". L'iniziativa finalizzata a realizzare la mappatura delle città offlimits, vigilare sulle inerzie amministrative e sull'efficienza delle reti di monitoraggio delle città italiane. Inoltre, ai controlli sulla qualità dell'aria effettuati per 72 ore dal Laboratorio mobile dell'Istituto Sperimentale di RFI, la società dell'infrastruttura del Gruppo Ferrovie dello Stato, in ogni città in cui il Treno ha fatto tappa, si è aggiunto il monitoraggio degli Ipa (idrocarburi policiclici aromatici). Risultato: valori fuori legge soltanto a Roma, con un valore di 2,18 ng/m³, più del doppio del limite di legge di 1 ng/m³. Va a Roma, Pisa e Palermo il podio delle città del rumore secondo la mappa dell'Italia fracassona tratteggiata dall'edizione 2005 del Treno Verde, che ha comunque registrato livelli di decibel fuori legge in ogni città in cui ha fatto tappa. A Roma il primato off-limits, con valori record di 74,7 decibel durante la notte (24db oltre i limite di legge) e 75,6 decibel il giorno (+ 15db) registrati sulla Via Casilina, in una zona di classe 3 in base alla zonizzazione acustica effettuata dal Comune di Roma, sottoposta dunque a limiti di 60 db diurni e 50 db notturni. A Pisa invece il valore più alto registrato in notturna è stato di 72,7 db, superando il limite di 13 decibel e di 7 db quello diurno con 68,4 db e infine a Palermo sono stati 71,8 i decibel registrati durante il giorno e 67,3 db quelli notturni, superando i limiti rispettivamente di 6 e 11 db. È un risultato che conferma il trend degli ultimi anni: dal 2000 su 48 città e 62 differenti zone poste sotto osservazione dal Treno Verde nessuna si è salvata dal cartellino rosso della legge tagliadecibel, che ha fatto scattare l'allarme rumore soprattutto di notte, togliendo sonno e sogni agli italiani. La maglia nera va a Napoli, che negli ultimi 5 anni ha collezionato la strada più rumorosa d'Italia: Via Caio Duilio (79,7db notturni). Seguono Via Spartaco Lavagnini a Firenze (74,1 db), Viale Brianza a Milano (72,7 db), corso SanGiovanni a Teduccio sempre a Napoli (72,6 db) e Viale Strasburgo a Palermo (72,5db).

Cina: lo «sviluppo» dell'acqua inquinata

In Cina non ci sono più acque pulite. La crescita economica e l'assenza di legislazione ambientale hanno ridotto le maggiori fonti d'acqua a fogne. Nel fiume Yangtze, per esempio, lungo 2.163 km, riceve ogni anno 26 miliardi di tonnellate di rifiuti industriali. Solo il 10% di quest'acqua viene depurato, mentre il resto viene bevuto dai contadini lungo le rive. Fonti statali riportano che più di un terzo della popolazione delle campagne cinesi - circa 360 milioni di persone - non ha accesso all'acqua davvero potabile. Più del 70 % di laghi e fiumi risultano gravemente inquinati, solo il 47% delle acque è potabile. Anche nelle città la situazione è pessima: più di 100 città hanno risorse d'acqua definite «inadeguate».

Marco Fedi, componente del CGIE per l'Australia e Vicesegretario per i paesi anglofoni, risponde a Nuovo Paese su voto, anagrafe, referendum ed informazione.

Quale bilancio è possibile fare rispetto all'anagrafe dei residenti all'estero ed alla rete consolare?

Le operazioni di bonifica ed aggiornamento dell'anagrafe consolare hanno sicuramente migliorato la situazione generale presso i Consolati. Ma le procedure di adeguamento dell'AIRE – già lente e poco efficienti – hanno subito un forte arresto dal momento in cui se ne sono tornati a casa i contrattisti e non sono arrivati – e non sappiamo ancora quando arriveranno – i digitatori. Il risultato dell'allineamento tra dati MAE/Consolati ed Interno/AIRE dei Comuni sorprende perché veramente poco è stato recepito dai Comuni nonostante l'enorme mole di lavoro svolta grazie anche alla campagna d'informazione avvenuta in almeno tre momenti: all'indomani dell'approvazione della legge

Un nuovo rapporto tra Italia e cittadini italiani all'estero

459/2001, in occasione della campagna referendaria e poi con il rinnovo dei Comites. Con il prossimo referendum alle porte e davanti la scadenza del voto politico nel 2006 dobbiamo lavorare per ridurre questa evidente distanza tra le anagrafi. Non solo. Occorre lavorare per informare meglio i cittadini italiani. Occorre soprattutto iniziare a ragionare su soluzioni tecniche e normative nuove, in linea con un sistema di rappresentanza delle nostre comunità che è decisamente all'avanguardia e che merita tutto il nostro impegno, sicuramente l'impegno di chi crede in questo impianto e vuole vedere questa rappresentanza delinarsi senza ombre e tentennamenti dell'ultima ora.

INCA-CGIL

Istituto Nazionale Confederale di Assistenza
Italian Migrant Welfare Inc.

COORDINAMENTO FEDERALE

PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058
Tel. (03) 9384-1404
352/a Sydney Rd Coburg

VICTORIA

Melbourne
352/a Sydney Rd Coburg 3058
Tel. 9384-1404
(dal lunedì al venerdì, 9am - 3pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide
15 Lowe St Adelaide 5000
Tel. 8231 0908
(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm, 2pm-4pm)

Hectorville
C/- APAIA 141 Montacute Rd Campbelltown 5074
Tel. 8336 9511
(lunedì, martedì e mercoledì 9am-12pm)

Findon
C/- APAIA 189 Findon Rd, Findon
Tel. 8243 2312
(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

NEW SOUTH WALES

sydney
44 Edith St Leichard NSW 2040
Tel. 9560 0508 e 9560 0646
(dal lunedì al Venerdì, 9am - 5pm)
Canterbury-Bankstown migrant Centre
22 Anglo Rd Campsie 2194
Tel. 9789 3744
(lunedì 9am - 1pm)

WESTERN AUSTRALIA

155 South Terrace Fremantle 6160
Tel. 08/9335 2897
(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm, 1.30pm-3.30pm)
43 Scarborough Beach Rd, North Perth
(dal lunedì al giovedì, 9,00am-12,00pm)
Tel. 08/9443 5985

Il prossimo referendum quindi troverà una situazione simile alla precedente per quanto riguarda i Consolati?

La domanda andrebbe meglio rivolta alla nostra rete consolare ed alla DGIEcPM del MAE. Mi rendo conto, però, che consolati ed ambasciate, le stesse direzioni del MAE, in questo momento, hanno poco spazio d'azione e di parola. È evidente che la situazione dei votanti non potrà migliorare in vista del prossimo appuntamento elettorale referendario. Ci troviamo in una situazione in cui dei consolati con organici ridotti, sotto pressione per una miriade di altri impegni (pensioni del tesoro e pensioni INPDAP), tra cui gli impegni elettorali, con risorse ridotte all'osso, saranno chiamati a fare "informazione" presso le nostre comunità su un referendum che ha, più che nel passato, complessità etiche e che richiede, più che nel passato, vera informazione e dibattito. I Consolati potranno fare affidamento su Comites e Cgie ma in una situazione che è forse altrettanto complessa: Comites senza fondi 2004, come per Melbourne, e Comites con grossi limiti rispetto alla gestione della spesa; un Cgie che, oltre agli stessi limiti nella gestione del capitolo di bilancio, non potrà che operare su una ridottissima scala circoscrizionale non avendo risorse per gli spostamenti nei paesi di rappresentanza. Con poche risorse e ridottissime capacità di movimento, andranno subito coinvolte tutte le associazioni e tutti i mezzi d'informazione affinché si prodighino oltre misura per far arrivare l'informazione. Nell'immediato occorre predisporre risorse adeguate per la campagna d'informazione istituzionale e garantire adeguati spazi di dibattito. È indispensabile garantire "digitatori" in tutte le realtà in cui i risultati dell'allineamento MAE-Anagrafe Consolare ed Interno-AIRE hanno dato risultati deludenti. A medio termine è necessario potenziare e rafforzare la rete consolare dotandola di risorse aggiuntive. Anche se il ritardo è endemico. Occorre informare, semplificare, aggiornare ed avere come riscontro il risultato concreto, cioè la registrazione all'AIRE. Ci troviamo di fronte, invece, a poca informazione ed a tutto fuorché semplificazione - basti pensare alla postilla ed ai costi connessi - o alla mancanza della modulistica di base, quella che, per intenderci, renderebbe il cambiamento di indirizzo un esercizio di semplice comunicazione; dai comuni poi - se non in qualche rarissimo caso - non arriva alcun tipo di conferma dell'avvenuta iscrizione. Sensibilizzare significa anche essere seri: abbiamo sensibilizzato in italiano ed inglese e poi per gli ultimi quesiti referendari e per il rinnovo dei Comites molta gente non ha potuto votare poiché i comuni non hanno "registrato". Facciamo in modo che le procedure siano semplici, chiare, e che vi sia riscontro: gli italiani all'estero ci sorprenderanno per la loro serietà!

Sui rischi rispetto all'esercizio del voto in occasione del rinnovo del Parlamento italiano qual è la tua opinione?

Non mi sorprendono le posizioni di coloro che - sempre contrari al voto o alla impostazione normativa che è stata costruita - continuano ad esprimere liberamente critiche e perplessità. Mi preoccupa che si sia arrivati alla soglia di questo appuntamento ed improvvisamente la Commissione Affari Costituzionali del Senato ha scoperto ciò che il CGIE sapeva dal 2000-2001: cioè che il sistema secondo il quale l'elenco degli elettori e l'elenco aggiuntivo "nascono", di fatto, dall'AIRE e dal suo incrocio con le anagrafi consolari, si presta a ritardi e problemi. Da un lato occorre essere chiari e capire che se occorre modificare delle

**Ospiti in Piemonte nell'ambito di
"Integra Plus"**

Sono 14 e giungono giungono da 22 Paesi del Bacino del Mediterraneo, Medio-Vicino Oriente e Balcani: Sono rappresentanti dei Centri Servizi Esteri, in visita in Piemonte per il primo "study tour" di "Integra Plus" progetto di formazione di management e creazione di rapporti di partenariato, finanziato dalla Regione Piemonte e che vede la collaborazione di CCIAA di Torino, Unioncamere Piemonte, Sprint (Sportello regionale per l'internazionalizzazione delle imprese), Mondimpresa, (Agenzia per la Mondializzazione delle Imprese del Sistema Italiano delle Camere di Commercio), Ministero Affari Esteri. L'attuale viaggio di studio presenta agli ospiti stranieri le strutture operative sul territorio, dei distretti industriali di Torino, Biella, Asti e Cuneo.

leggi, questo va fatto nei tempi di una politica seria: voteremo quindi nel 2006 con l'attuale legge ordinaria e, se necessario, potrà essere poi riformata, con calma, dopo questa prima storica esperienza del voto. Non dobbiamo nasconderci il problema di un'AIRE che probabilmente non potrà essere migliorata di molto nel breve termine. Allo stesso tempo le forze politiche che compongono l'attuale maggioranza non possono trincerarsi dietro questo "problema" per nascondervi altre preoccupazioni legate alla perdita numerica di rappresentanza in Italia per far posto alla rappresentanza dall'estero. In questo momento occorre chiarezza.

Ma siete tutti ancora convinti - anche nel CGIE - che il percorso avviato è veramente nell'interesse delle comunità italiane nel mondo?

Il centrosinistra ha fatto una lunga strada per arrivare con convinzione alla modifica costituzionale ed alla legge ordinaria. Non è un sistema perfetto. È un modo nuovo di vedere il rapporto tra Italia e cittadini italiani all'estero: la rappresentanza politica attraverso la valorizzazione piena dell'esperienza dell'emigrazione e la possibilità di dare rappresentanza alle nuove identità che costituiscono quanto di più importante l'Italia ha contribuito a costruire nel mondo attraverso l'emigrazione. Questo patrimonio di valori ed idee, di cultura ed identità nuove, di lavoro e di intelligenze è il terreno fertile su cui poggiano l'esercizio in loco del diritto di voto e la rappresentanza. Il CGIE crede in questo impianto. Il partito dei Democratici di Sinistra crede in questo impianto. Ma non possiamo e dobbiamo nasconderci nulla, soprattutto le difficoltà. Sta al Governo fare in modo che questo impianto si realizzi, che questa aspirazione non venga trasformata in una lotta per conquistare posizioni di vantaggio, in una strumentalizzazione per indebolire gli avversari. I rischi esistono tutti. Ma sono rischi che dobbiamo correre.

a cura di Frank Barbaro

Lo status di studente nell'EU

La Corte di giustizia europea ha reso nota il 15 marzo la sentenza con cui stabilisce che: "l'aiuto a copertura dei costi di mantenimento per studenti rientra nel campo di applicazione del trattato ai fini del divieto di discriminazione in base alla nazionalità". Tale sentenza interessa soprattutto l'Inghilterra dove l'aiuto viene concesso a condizione che lo studente abbia stabile residenza nel Regno Unito e quindi in contrasto con il diritto comunitario nella misura in cui per un cittadino di un altro Stato membro è impossibile ottenere, in quanto studente, lo status di persona "stabilmente residente".

In Inghilterra e in Galles l'aiuto per costi di mantenimento per studenti riveste la forma di un prestito concesso dallo Stato. Tale prestito viene offerto a un tasso collegato a quello dell'inflazione, inferiore pertanto ai tassi praticati sui prestiti commerciali e il beneficiario inizia a rimborsarlo solo quando i suoi redditi iniziano ad essere superiori a 10.000 sterline GBP (circa 14.000 euro) annue. Un cittadino di un altro Stato membro ha diritto a tale prestito se "ha stabile residenza" nel Regno Unito e se ha ivi avuto la residenza nei tre anni che precedono l'inizio degli studi. Secondo le norme inglesi, non è possibile diventare "persona stabilmente residente" se si risiede nel Regno Unito unicamente per seguire degli studi. La Corte ricorda che per costante giurisprudenza, un cittadino dell'Unione, che risiede legalmente in un altro Stato membro, può avvalersi del divieto di discriminazioni in base alla nazionalità in tutte le situazioni rientranti nel diritto comunitario. Nulla nel testo del Trattato consente di ritenere che gli studenti, che sono cittadini dell'Unione, siano privati, quando si recano in un altro Stato membro per seguire degli studi, dei diritti conferiti dal Trattato ai cittadini. Infatti un cittadino di uno Stato membro che si reca in un altro Stato membro ove segue studi secondari, esercita il diritto di libertà di circolazione garantito dall'art. 18 CE. La Corte precisa che un cittadino che abita in un altro Stato membro ove adempie ai propri studi secondari concludendoli senza che gli venga opposto il fatto che non dispone di risorse sufficienti o di un'assicurazione malattia, beneficia del diritto di soggiorno sulla base dell'art. 18 CE e della direttiva del 1990 relativa al diritto di soggiorno. La Corte rileva che, sebbene in passato abbia giudicato che un aiuto concesso agli studenti per il mantenimento non rientra nel campo di applicazione del Trattato, il Trattato sull'Unione europea ha però introdotto la cittadinanza dell'Unione ed ha aggiunto un capitolo, dedicato, tra l'altro, all'educazione e alla formazione. Alla luce di siffatta evoluzione del diritto comunitario, la Corte stabilisce che un aiuto concesso agli studenti che dimorano legalmente in uno Stato membro, concesso in forma di prestito sovvenzionato o di borsa di studio, e diretto a coprire i loro costi di mantenimento, rientra nel campo di applicazione del Trattato. Le condizioni poste dalle norme inglesi vengono soddisfatte più facilmente dai cittadini britannici e rischiano di recare svantaggio essenzialmente ai cittadini di altri Stati membri. Una siffatta disparità di trattamento può essere giustificata solo se fondata su considerazioni obiettive, che prescindono dalla nazionalità e sono proporzionate alle finalità legittimamente perseguite. A questo proposito la Corte rileva che ogni Stato membro ha il diritto di vigilare a che la concessione di aiuti a copertura dei costi di mantenimento di studenti provenienti da altri Stati membri non diventi un onere irragionevole

che potrebbe avere conseguenze sul livello globale dell'aiuto che può essere concesso da tale Stato. È così legittimo che uno Stato membro conceda un siffatto aiuto solo agli studenti che abbiano dato prova di un certo grado di integrazione nella società di tale Stato. Le condizioni di una precedente residenza di alcuni anni e di una "stabile residenza" nello Stato membro ospitante, quali poste dalle disposizioni inglesi, possono essere utilizzate per accertare l'esistenza di un certo grado di integrazione. Viceversa le norme inglesi escludono ogni possibilità per un cittadino di un altro Stato membro di ottenere, in quanto semplice studente, lo status di persona stabilmente residente.

Il bullismo si impara a casa

I bambini che in famiglia vengono puniti in maniera irragionevole e contraddittoria sono i maggiori protagonisti negli episodi di bullismo a scuola. Lo conferma una nuova ricerca australiana sulla violenza nelle scuole e le sue cause, condotta dall'Ufficio di ricerca e statistica sul crimine, che ha intervistato più di 2600 alunni di scuole pubbliche dei primi due anni delle medie.

Lo studio tuttavia non dà risposte nette al classico dilemma: "E' questo che ti insegnano a casa? E' questo che ti insegnano a scuola?". L'ambiente scolastico infatti dimostra di svolgere anche un ruolo cruciale: gli insegnanti inesperti o svogliati, e quelli percepiti dagli alunni come tolleranti verso il razzismo e altri pregiudizi, contribuiscono a livelli più alti di violenza scolastica. Agli alunni del campione è stato chiesto se erano stati attaccati da compagni con l'intenzione di far male, e di descrivere il livello degli attacchi, le motivazioni ed i luoghi. Lo studio mostra che contrariamente alla percezione diffusa, secondo cui le aree di pericolo sono i gabinetti e gli spogliatoi, il rischio di subire aggressioni è molto più alto nelle aule.

I dati del rapporto indicano che i ragazzi con più probabilità di ricorrere alla violenza a scuola vengono da famiglie in cui vige una disciplina violenta, severa o incoerente. Fra gli antecedenti che contribuiscono ad un comportamento violento a scuola, vengono segnalati il fatto di essere maschi, difficoltà nel leggere e scrivere e comportamento impulsivo, oltre a quello di vivere in una casa con un solo genitore o dove la madre ha meno di 36 anni.

**Penna
e
calamaio**

Si è avviato il 13 aprile la quarantaduesima Fiera del libro per Ragazzi di Bologna, il più importante appuntamento dell'editoria per ragazzi, che cerca di riparare alla crisi livellando la produzione verso il basso, inventando «eventi», sfornando gadget e non-libri per futuri non-lettori, a dispetto della più ovvia lungimiranza. Mentre gli autori italiani continuano a venire preferiti a quelli stranieri, aumenta ancora la forbice tra gli editori grandi e medi e una parte dei piccoli, ai quali si devono spesso i titoli migliori

La Fiera del libro per Ragazzi di Bologna si è aperta con un fitto programma di mostre e incontri, presentati dai 1084 espositori di sessantatré diversi paesi. La Fiera rappresenta un mercato che, dopo esser stato fiorentissimo per alcuni anni, conosce una percepibile crisi (gli affari, anche se gli editori tendono a suonare la canzone del «tutto va bene», non sono precisamente brillanti, specie se confrontati a quelli più che buoni del passato) e corre ai ripari nel modo più prevedibile, livellando la produzione verso il basso, tenendo d'occhio più la grande distribuzione che la libreria e cercando di inventarsi un qualsivoglia «evento».

Nessuno di questi fenomeni è nuovo: si può anzi affermare che nel corso degli ultimi quattro-cinque anni il trend iper-commerciale dell'editoria per l'infanzia si sia robustamente assestato, e va ormai da sé che l'offerta sia composta in buona parte da non-libri per futuri non-lettori, da overdose di «caratteri» o generi spremuti finché saturazione non sopraggiunga, da mediocri albi illustrati e da librotti con gadget per i 3-6 anni. E mentre tutti si augurano una morte rapida e indolore degli usuratissimi mattoni fantasy che continuano a intasare le librerie, viene da chiedersi quanto questo tipo di strategia paghi davvero sul piano delle vendite, visto che al momento i magazzini di troppi editori traboccano di rese e che la massiccia perdita di identità dei marchi editoriali (molti appaiono ormai del tutto intercambiabili) finisce per disorientare il «consumatore» ormai privo di punti di riferimento. Forse un po' più di lungimiranza non guasterebbe, dato che il senso dell'editoria per ragazzi dovrebbe anche essere quello di costruire i lettori di domani, e che non sarebbe male (nemmeno per il bilancio) ripensare almeno in parte alla possibilità di conservare o di costruirsi un'identità riconoscibile e di investire nel futuro, invece di aderire in toto al motto «cassetta subito e con qualsiasi mezzo».

Oltre a queste ormai consolidate tendenze ne vanno segnalate altre che, sebbene non nuovissime, hanno preso sempre più corpo e sono diventate imponenti: per esempio la crescita esponenziale degli autori italiani, sempre più contesi e largamente preferiti a quelli stranieri (tra questi ultimi sono molti quelli bravi e bravissimi che scompaiono dai nostri cataloghi o non riescono più a entrarci), come dimostra, per esempio, la dichiarata intenzione di Fanucci di dare il via a una nuova collana tutta dedicata agli scrittori nostrani. Un fenomeno che si spiega solo in parte con la maturazione degli autori nazionali e che forse ha a che fare con una precisa richiesta da

Cercasi esche appetitose per lettori adolescenti

parte della scuola, perché la diffidenza degli insegnanti nei confronti dell'italiano «tradotto» non è mai venuta meno, e sarà interessante sapere cos'hanno da dire in merito i traduttori, ai quali la Fiera riserva uno spazio fatto di incontri e convegni. C'è da registrare anche un ritorno di interesse nei confronti degli adolescenti, pubblico che negli ultimi anni si era letteralmente inabissato, per riapparire di recente in mare aperto grazie a libri come *Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte* (Einaudi) o *Tre metri sopra il cielo* (Feltrinelli). Il guaio è che l'esca per catturare questo genere di lettori va infalzata in un amo diverso da quello dell'editoria giovanile, perché dai quattordici anni in poi, e perfino un po' prima, si ha voglia di pescare i propri libri negli scaffali «per grandi», ignorando completamente cataloghi e librerie per ragazzi. La cosa più interessante, però, è l'aumento delle «creazioni» italiane capaci di competere sul mercato internazionale: se Geronimo Stilton (presto tradotto anche in Cina) è ormai assunto nell'empireo dei fenomeni mondiali, è inevitabile che si cerchi di ripetere il colpo con serie e caratteri fatti in casa, che a volte riescono a penetrare perfino nella munitissima cittadella americana. Ancora più evidente dell'anno scorso è poi la forbice che si è creata tra gli editori grandi e medi e una parte dei piccoli editori, una eccezionale anche se ridotta pattuglia che, nonostante le difficoltà di distribuzione e di visibilità in libreria (giovedì 14 se ne parlerà nel corso della tavola rotonda *Meno piccoli di quel sembra*. Editoria di progetto, promozione di qualità, librerie indipendenti), non tralascia la ricerca e si concentra su una produzione audace e innovativa, capace di illuminare l'attuale grigiore delle librerie. E almeno quattro di questi editori (Topipittori, Orecchio Acerbo, Corraini, Zoolibri) spiccano quest'anno in maniera speciale e meritano tutta la possibile attenzione. In Francia, paese dove pure la produzione commerciale non manca, l'esistenza di case editrici del genere non stupirebbe nessuno, mentre in Italia, al momento, rischia di assomigliare a una apparizione della Madonna. Dalle Editions du Rouergue a Scuil, da Gallimard (che pure cavalca l'onda della commercializzazione, ma con grande dignità) all'Ecole des Loisirs, da Grasset alle Editions du Jasmine, l'editoria francese appare quella che più di ogni altra testimonia la possibilità di fare buoni libri senza per questo essere estromessi dal mercato. E non è un caso che uno dei premi oculatamente assegnati anche quest'anno dalla giuria della Fiera sia andato a *Monstres Malades* di Emmanuelle Houdart, pubblicato da uno dei più intelligenti ed efficaci editori francesi, Thierry Jonquet, che dopo aver lavorato a lungo presso un grade editore ha fondato anni fa una sua piccola e solidissima maison specializzata in eccellenti libri con le figure e ottima narrativa per i ragazzi. Chissà se questo libro arriverà mai da noi, con il suo carico di mostri afflitti dalla varicella e dal mal di testa, testimoni di un diversità che invece del rifiuto suscita empatia. Sarebbe indubbiamente un buon segno.

verso la
Salute

La pillola puo' ridurre il rischio di tumore

Una ricerca australiana ha accertato che la pillola contraccettiva presa sin dall'adolescenza puo' ridurre il rischio di tumore del seno nelle donne con alto rischio genetico di contrarre la malattia.

I ricercatori del Centro di epidemiologia genetica dell'universita' di Melbourne hanno osservato che la pillola, presa per piu' di 12 mesi, riduce il rischio di sviluppare il cancro al seno tra il 10% e il 20%, nelle donne portatrici del gene BRCA-1. Lo studio, pubblicato dalla rivista *Cancer Epidemiology, Biomarkers and Prevention*, ha esaminato quasi 2.000 donne sotto i 40 anni, fra cui 1.156 pazienti di cancro al seno, in Australia, Canada e Stati Uniti. E' risultato che le donne con una mutazione ereditaria del gene BRCA-1 - un noto fattore di rischio di insorgenza di cancro al seno in giovane eta' - riducevano di quattro volte la probabilita' di contrarre la malattia se prendevano la pillola.

Il gene, che aumenta il rischio di cancro al seno in una proporzione fra il 40% e l'80%, in Australia e' presente in una donna su 500. Il rischio di cancro al seno fra le australiane in genere, e' di circa il 10%.

I risultati contraddicono l'ipotesi di partenza degli stessi ricercatori, secondo cui la pillola avrebbe aumentato e non diminuito l'incidenza di cancro al seno nei gruppi ad alto rischio. Secondo il direttore del Centro di epidemiologia genetica e principale autore dello studio, John Hopper, questo suggerisce che non debbono essere scoraggiate dal prendere la pillola le portatrici di variazioni ereditarie dei geni BRCA-1 o BRCA-2, i quali sono responsabili di circa il 10% delle giovani colpite da cancro al seno.

"I nostri dati non indicano che l'uso di contraccettivi orali nell'insieme protegge dal cancro al seno, ma che puo' proteggere le donne portatrici della mutazione BRCA-100, ha precisato Hopper". Se saranno confermati, sara' un notevole passo avanti. E' una maniera per le donne geneticamente suscettibili di ridurre il rischio di cancro alle ovaie ed al seno".

L'amore allunga la vita

I Beatles avevano ragione a cantare 'All you need is love', l'amore e' tutto quello di cui hai bisogno. Una varieta' di ricerche passate al vaglio da scienziati australiani dimostra che l'amore non sara' tutto nella vita, ma di certo aiuta - anche a vivere piu' a lungo, perche' rallenta l'orologio biologico. E questo spiega in parte perche' le donne sono piu' longeve. Il professore di medicina complementare Marc Cohen, dell'universita' di tecnologia di Melbourne, ha spiegato il 24 marzo ad una conferenza su salute e longevita' a Brisbane, che vi sono evidenze multiple per affermare che l'amore, specie se abbondante, e' un fattore primario di vita lunga e di alta qualita'. Ha sottolineato pero' che non si riferisce solo all'amore romantico e carnale - ma lo definisce come "ogni attivita' che ci fa sentire come se il tempo si sia fermato".

Quindi chi ama il giardinaggio, o la pittura, o i videogiochi, e vi si immerge al punto di dimenticarsi di mangiare, si apre la strada verso la longevita'. Avra' invece dei problemi chi odia il proprio lavoro e passa la giornata a guardare l'orologio, che si avvicina lentamente all'ora di staccare.

"Tutte le attivita' in cui si e' totalmente concentrati e si perde la nozione del tempo sono attivita' di amore", ha spiegato Cohen.

"Vi sono crescenti prove cliniche che queste attivita' aiutino ad allungare la vita". Questo spiega anche perche' le donne generalmente vivono piu' a lungo degli uomini.

"Le donne operano con i bambini che hanno bisogno d'amore, la loro occupazione principale e' l'amore. E' logico che vivano di piu', perche' nella loro vita c'e' piu' amore". Lo studioso ha citato una ricerca negli Stati Uniti in cui i conigli accarezzati e coccolati dagli assistenti di laboratorio vivono il 60% piu' a lungo degli altri, alimentati con la stessa dieta ad alto contenuto di grassi. Un altro studio su 1.000 uomini israeliani che soffrivano di cuore ha concluso che quelli che si sentivano amati dalla moglie o compagna accusavano il 50% di meno di angina e di attacchi cardiaci rispetto ai pazienti con problemi nella relazione.

Un terzo studio della Fondazione australiana per il cuore indica che l'isolamento sociale e la mancanza di un gruppo di supporto sono fattori significativi nelle malattie cardiache quanto il colesterolo alto, la pressione alta e il fumo. "Le connessioni sociali positive sono di per se' una potente terapia", ha dichiarato. E per gli sfortunati che al momento non hanno nessuno da amare e sono soli, il consiglio dello studioso e' di praticare la meditazione, come maniera efficace per stimolare quella magica sensazione che il tempo si sia fermato.

Nuovo Paese

New Country

Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana
Lavoratori Emigrati e Famiglie (Filef)
Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000

Abbonamenti (subscriptions)
Annuale \$25 (sostenitore \$30),
estero \$45.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price
is recommended retail only.

Direttore **Frank Barbaro**

Redazione **ADELAIDE:**

15 Lowe St, 5000

TEL (08)8211 8842 FAX 8410 0148

EMAIL: filef@tne.net.au

Luana Ciavola, Salvatore Guerrieri,
Patricia Hardin, Franco Trissi, Paolo
Puglia, Stefania Buratti

Redazione **MELBOURNE:**

276A SYNEY RD COBURG 3058 TEL.

(03)9386 1183

Marco Fedi, Lorella Di Pietro,
Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione **SYDNEY:**

PO BOX 171 BONDI JUNCTION 1355

Cesare Popoli, Vittoria Pasquini e
Claudio Marcello

Redazione **PERTH:**

155 SOUTH TCE, FREMANTLE 6160

TEL. (08)9335 2897

FAX (08)9335 7858

Jason Di Rosso (Resp.), Vittorio
Petroni, Giacinto Finocchiaro, Saverio
Fragapane

N.3 (487) Anno 32 aprile 2005

print post pp535216/00031

ISSN N. 0311-6166

Printed by Zone Print

ph: 08/8269 1562

graphic consultant

Nathan Clisby

Dario Fo rappresentato a Chicago

La pièce *Accidental Death of an Anarchist* si
incentra su un personaggio simile ad Amleto,
il Matto

La Next Theatre Company di Evanston, sotto la direzione
di Linda Gillum, propone dal 21 aprile al 22 maggio a
Chicago la traduzione inglese di una delle opere più
famose di Dario Fo, *Morte accidentale di un anarchico*,
rappresentata per la prima volta nel 1970 e ispirata ad
un noto episodio degli anni '60.

La pièce *Accidental Death of an Anarchist* si incentra su
un personaggio simile ad Amleto, il Matto, che possiede
quella sorta di follia in grado di svelare le pubbliche
menzogne. Prendendo spunto da uno degli episodi più
oscuri della nostra storia, Dario Fo ha costruito una
commedia esilarante, nella quale l'ironia più surreale va
di pari passo con la volontà di reclamare giustizia per la
strage di piazza Fontana e per la morte dell'anarchico
Giuseppe Pinelli, volato da una finestra della questura. Il
testo pesca a piene mani nelle dichiarazioni ufficiali e
incongruenti che seguirono l'accaduto, già di ricche di
spunti tragicomici, e porta alle estreme conseguenze i
meccanismi del depistaggio, introducendo negli uffici di
un'impresicata questura un matto, affetto da istriomania,
che si finge un giudice revisore, incaricato di verificare
l'operato del commissario e del questore 'definestra'.
Le posizioni si ribaltano e gli inquisitori diventano
inquisiti: vale tutto, o quasi, pur di farli parlare. Così il
matto, torchiandoli e ingannandoli, induce i due al
'raptus improvviso', per poi bloccarli sul parapetto della
finestra.

Abbonati a Nuovo Paese

\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

spedisci a
Nuovo Paese:
15 Lowe St
Adelaide 5000

nome _____

cognome _____

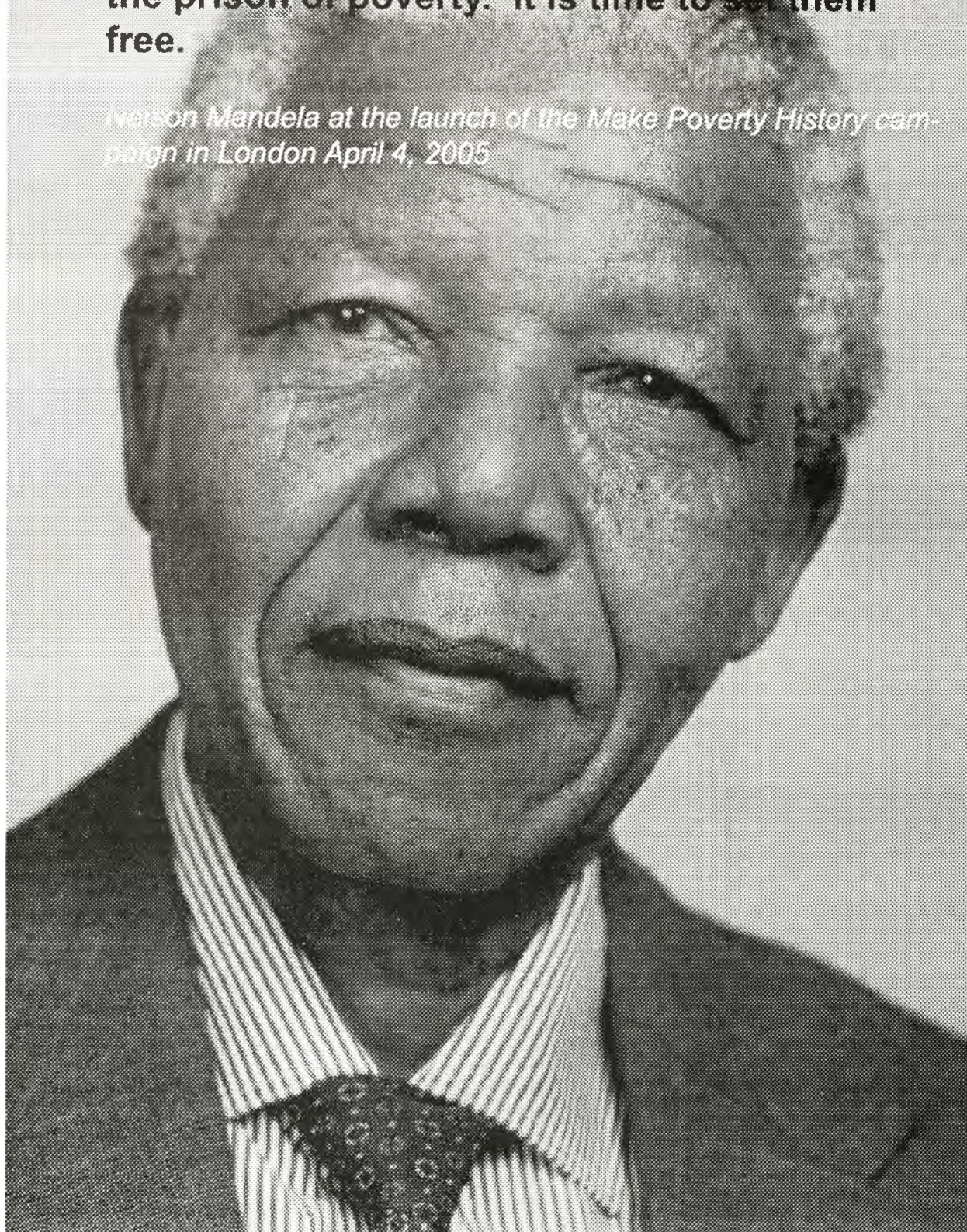
indirizzo _____

stato/c postale _____

telefono _____

In this new century millions of people in the world's poorest countries remain imprisoned, enslaved and in chains. They are trapped in the prison of poverty. It is time to set them free.

Nelson Mandela at the launch of the Make Poverty History campaign in London April 4, 2005



Vi costa solo \$25 all'anno per una risata mensile con NUOVO PAESE